

SILVIA FRANCESCHINI, *Documenti per la storia dell'oreficeria in Trentino tra Cinque e Ottocento*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 96/2 (2017), pp. 459-505.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## Documenti per la storia dell'oreficeria in Trentino tra Cinque e Ottocento\*

Silvia Franceschini

► Si rendono noti nel presente contributo alcuni dei documenti notarili (atti testamentari e inventari dei beni) rintracciati presso l'Archivio di Stato di Trento, utili strumenti a supporto dello studio della storia dell'oreficeria trentina. Sono testimonianze relative alla vita degli orefici che fanno luce su aspetti curiosi e propriamente meno conosciuti della loro vita privata, sulle loro abitudini, sull'ambiente in cui vivevano e dove creavano le loro opere, nonché sulla rilevanza raggiunta da questi nell'amministrazione e nelle cariche pubbliche della città.

► *This contribution makes known some notarial documents (testamentary acts and inventories of goods) tracked at the State Archive in Trento, useful tools to support the studies in the history of jeweler's art in Trentino. These are witnesses about life of goldsmiths, that clarify their habits, the environment in which they lived and created their works of art, but also their relevance in the administration and in the public office of the town.*

### Introduzione

La compilazione del dizionario degli orefici trentini a cura di Daniela Floris, di recente pubblicazione<sup>1</sup>, offre una panoramica dei *magistri* attivi dall'età medievale a quella contemporanea: a partire dai 'capisaldi' della ricerca sul tema pubblicati lungo il Novecento, *in primis* da Simone Weber (1933), Nicolò Rasmò (1980, 1998) e Clemente Lunelli (1997), l'opera consegna agli studiosi un repertorio di fonti aggiornate e al pubblico curioso un'indagine sistematica – non pri-

---

\* Il presente contributo è nato nell'ambito del programma di tirocini d'eccellenza promosso dall'Università degli Studi di Trento e dalla Provincia autonoma di Trento allo scopo di favorire la conoscenza delle funzioni e del lavoro nella pubblica amministrazione, e in particolare di un progetto presso la Soprintendenza per i beni culturali che ha previsto, fra il 2016 e il 2017, la collaborazione alla redazione del volume *Orefici in Trentino. Dizionario* curato da Daniela Floris.

Un ringraziamento particolare a Daniela Floris per l'immensa comprensione, il continuo sostegno e gli insegnamenti materni. Ringrazio Marco Stenico per avermi trasmesso parte della sua conoscenza e indirizzato sulla strada corretta, e Luca Gabrielli per il supporto prestato in fase editoriale. Un sentito grazie a tutto il personale dell'Archivio di Stato di Trento per la collaborazione, le indicazioni e l'aiuto paziente nei mesi di tirocinio e di trascrizione dei documenti.

<sup>1</sup> Floris, *Orefici in Trentino. Dizionario*.



■ 2. *L'orefice Wolff Prussel*, miniatura, 1572. Norimberga, Stadtbibliothek, Amb. 317b.2°, c. 30r

va di peculiarità e punti di vista singolari – su una classe di artigiani che ha cambiato volto e funzioni nel corso del tempo.

Una parte importante nella stesura delle voci biografiche, accanto alla rassegna bibliografica e all'analisi stilistica delle opere, è andata alla ricerca d'archivio, che ha permesso di rintracciare notevoli documenti che mettono in luce il ruolo svolto dagli orefici – categoria di artisti assai trascurata dagli studi contemporanei – nel contesto trentino. I documenti qui presentati, ad integrazione del *Dizionario* (nel quale non trovano lo spazio necessario) e dei relativi approfondimenti biografici sui singoli maestri, fanno da supporto alla conoscenza della storia dell'arte del Trentino e favoriscono la comprensione di determinati artisti, come peraltro già avvenu-

to per l'inventario dell'orefice Tommaso Fontana<sup>2</sup>, e per quelli del Piubellini<sup>3</sup> e della bottega dell'argentiere Filippo Sola venduta a Giuseppe Ignazio Pruchmayer<sup>4</sup>, orefice originario di Linz.

L'attenzione per questi documenti si fa considerevole a ragione del fatto che in passato sono state rintracciate e pubblicate numerose testimonianze inventariali relative ad ori e argenti ma quasi sempre pertinenti ai tesori di chiese e cattedrali e difficilmente all'ambito profano o dei privati<sup>5</sup>. Questi incoraggiano la nostra comprensione riguardo una professione alquanto misteriosa, che svolgeva ben metà del lavoro presso committenti laici e le cui opere sono state purtroppo le prime a sparire, perché fuse o trafugate.

L'oreficeria, considerata oggi tra le arti minori, era un tempo ritenuta sinonimo di elevata professionalità, autorevolezza, onestà di chi la praticava. Molti di coloro che esercitavano quest'arte si distinguevano per la stima e la buona considerazione in cui erano tenuti, non solo dalle alte cariche civili e religiose, ma anche dall'intera cittadinanza, tanto da essere in alcuni casi ricompensati con il grado di nobiltà in virtù del loro buon operato come stimatori, esattori delle

<sup>2</sup> De Venuto, *Gioielli*, pp. 163-166.

<sup>3</sup> Floris, *Appunti per un dizionario*, pp. 17-30. Per quanto riguarda invece l'ambito veneto una documentazione importante si trova in: *Contributi per la storia dell'oreficeria*.

<sup>4</sup> Floris, *Orefici a Trento*, pp. 155-173.

<sup>5</sup> Si ricorda la precisa restituzione dei gioielli comprati dal conte di Castellalto, Antonio Buffa, per la moglie Francesca Zambelli, pubblicata da padre Frumenzio Ghetta nel 2008 (Ghetta, *I gioielli "indiscreti"*, pp. 204-205) e il ricco corredo dotale di Isabella Lodron, moglie di Osvaldo III Trapp (ASTn, ANRovereto, *Bonafede Malinverno*, b. VII, a. 1619, cc. 366v-367v; il documento è stato recentemente menzionato in Barbacovi, *Sulle tracce di Elia Naurizio*, p. 258 n. 25).

imposte, consoli, procuratori, pubblici bollatori della “bontà” della lega dei metalli adoperati nelle loro opere (figg. 2, 3).

Di alcuni di essi rimane traccia nelle strade della città tridentina: mi riferisco, ad esempio all’orefice Nicolò Guarinoni (1415-1505 c.), o a Vincenzo Consolati (1527-1609). Il primo si trasferisce dalla Valtellina in città nel 1445, per fuggire alle lotte che devastavano il ducato di Milano, e a Trento dà avvio all’attività di orefice che coinvolge negli anni anche il figlio, Antonio, e il nipote, Battista. I Guarinoni vengono insigniti del titolo nobile nel 1582 dall’imperatore Rodolfo II e all’interno del Palazzo De Ferrari in via S. Pietro 57, un tempo residenza della famiglia, si può osservare un portale e sull’architrave la scritta “NIC- GVIR” divisa dallo stemma della famiglia incastonato<sup>6</sup>.

Vincenzo Consolati viene invece elevato a nobile nel 1603 dallo stesso regnante della casa d’Asburgo e lo stemma di famiglia<sup>7</sup> è visibile sopra l’architrave del portale d’ingresso al palazzo, in via S. Maria Maddalena 1.

La consultazione di atti civici, archivi di famiglia e notarili presso gli istituti di conservazione del territorio provinciale ha consentito di fare chiarezza sulla figura dell’orefice e delineare i caratteri di una professione che in molteplici casi veniva trasmessa di padre in figlio, o al genero in assenza di eredi diretti maschi, e così ai nipoti, non solo portando avanti una conoscenza artigiana e una maniera stilistica peculiare di una determinata bottega e di una specifica zona d’influenza, ma favorendo anche il passaggio in eredità degli strumenti di bottega e dei beni presenti nelle case. Gli atti testamentari e gli inventari dei beni in particolare si dimostrano un utile strumento per lo studio di questi artisti, del loro stile di vita, della ricchezza accumulata, degli arnesi da orefice utilizzati e dei rispettivi appellativi, e per chiunque intenda svolgere uno studio comparativo sulle mode e i costumi nei secoli, sulle consuetudini testamentarie e sulla presenza di determinati oggetti all’interno delle case (figg. 2, 3).



■ 3. *L'orefice Friderich Direr*, miniatura, 1632. Norimberga, Stadtbibliothek, Amb. 317b.2°, c. 110v

<sup>6</sup> Lo stemma antico di Nicolò Guarinoni si presenta con la raffigurazione di una torre scalare, merlata alla ghibellina, di tre pezzi nella parte sommitale e di cinque nella balconata, e con tre finestre. Dalla porta della torre esce un torrente che termina nella punta dello stemma. Il cimiero, qui assente, doveva rappresentare l’aquila dello scudo posata su di una corona all’antica (Tabarelli de Fatis, Borrelli, *Stemmi e notizie*, p. 157).

<sup>7</sup> Sopra l’architrave del portale d’ingresso di Palazzo Consolati è posizionata un’ampia finestra, sul cornicione superiore due cornucopie straripanti di fiori e frutta si dipartono dalla cornice di uno stemma, sbrecciato dai bombardamenti del conflitto mondiale. È lo stemma di famiglia, rappresentato in quartato, nel primo e nel quarto riquadro con il leone d’oro con la coda bifida, nel secondo e nel terzo trinciato verticalmente di rosso, oro e azzurro, e troncato d’oro e argento. Il cimiero, distrutto, doveva rappresentare un’aquila nera su di un cartiglio d’argento (Tabarelli de Fatis, Borrelli, *Stemmi e notizie*, p. 94).

Il 18 maggio 1570 l'orefice Vincenzo Consolati (Trento, 1527-1609)<sup>8</sup> nella sua casa in contrada San Pietro giace a letto ammalato e temendo che fosse sopraggiunto il momento della morte, "sanus per dei gratiam mente, et intellectu", decide di dettare le sue ultime volontà (doc. 1), in presenza di un presbitero della cattedrale di San Vigilio e del pievano "italo" della chiesa di San Pietro di Trento<sup>9</sup> e di molti altri testimoni, perlopiù mercanti, artigiani, commercianti e sarti, segno del credito e della rispettabilità riconosciuti al Consolati. Questi dispone che la sua anima sia raccomandata a Dio, gli siano tributate le celebrazioni *post mortem* del settimo, del trigesimo e dell'anniversario e che il suo corpo trovi sepoltura nel cimitero di San Pietro<sup>10</sup>. Tuttavia il testamento si rivela steso con largo anticipo sulla morte, che avviene molto più tardi, nel novembre 1609. Infatti durante gli anni Settanta "mag(iste)r Vicentius Consolatj aurifex"<sup>11</sup> è una presenza costante a numerose sedute del Consiglio cittadino<sup>12</sup> ed il notaio Giovanni Francesco Turcato registra tra 1572 e 1604 innumerevoli compravendite da parte del Consolati<sup>13</sup>, oltre ad un terreno in località Fontanasanta dove più tardi costruirà la primitiva villa di famiglia (testimoniato dall'epigrafe rinvenuta presso la residenza<sup>14</sup>). L'attività di orefice, nonché il suo impegno nell'amministrazione e nel governo della città come tesoriere nel 1588, procuratore e console dal 1578 al 1592<sup>15</sup> e la sua notevole inclinazione imprenditoriale, gli hanno permesso di accumulare già a quest'epoca una cospicua ricchezza: lascia infatti alla cattedrale di San Vigilio di Trento una somma in denaro, alle figlie una ricca dote complessiva di 500 ragnesi, alle figlie della sorella Lucia 30 ragnesi e ai figli Filippo e Giovanni Maria una pari eredità. Inoltre istituisce la moglie Elisabetta sua erede universale, "vivendo vidualitem ne vitam honestam et pudicam quando et dotes suas nondum petendo", e tutrice dei figli. È interessante notare inoltre che il Consolati destina gli arnesi da orefice a Giuseppe, figlio della sorella e dell'orefice Aurelio Zenobio, defunto poco tempo prima, il 17 aprile 1570.

<sup>8</sup> ADT, AP Santi Pietro e Paolo, *Morti 1598-1678*, vol. I, c. 32v; *Famiglia Consolati*, pp. 7-8, 23-80.

<sup>9</sup> La chiesa di San Pietro aveva due pievani, uno di lingua italiana ed uno di lingua tedesca, per soddisfare le esigenze liturgiche delle etnie che frequentavano il luogo di culto. La contrada di San Pietro era anche conosciuta come "contrata tedesca" per la presenza di una folta comunità di lingua alemanna che vi risiedeva.

<sup>10</sup> Il diritto di sepoltura è concesso alla chiesa di San Pietro nel 1268, quando è documentata la presenza di un cimitero, mentre solo nel 1330 viene detta *plebs* (si veda Curzel, *Aspetti dell'organizzazione*, p. 75, p. 82).

<sup>11</sup> ASCTn, *Antico regime, Libri actorum*, Libro degli atti dal 1570 al 1574, ACT1-3879, c. 43r.

<sup>12</sup> ASCTn, *Antico regime, Libri actorum*, Libro degli atti dal 1570 al 1574, ACT1-3879, c. 301r.

<sup>13</sup> ASTn, *ANTn, Turcato Giovanni Francesco*, aa. 1572-1604, indice, c. 615.

<sup>14</sup> Tabarelli de Fatis, Borrelli, *Stemmi e notizie*, p. 94.

<sup>15</sup> ASCTn, *Antico regime, Libri actorum*, "Decreta et acta magnificae communitatis Tridenti anni MDLXXXIII", ACT1-3882, c. 49v, c. 149r, c. 195v, c. 290r-v, c. 291r; ASCTn, *Antico regime, Libri actorum*, Libro degli atti dal 1588 al 1592, ACT1-3883, c. 2r, c. 127r.

Nella sua casa in contrada Santa Maria Maddalena, anche l'orefice Pietro Antonio Longo I (documentato a Trento dal 1566 - 16 febbraio 1581) dispone alla dettatura del suo testamento (fig. 1) al notaio Leonardo Colombini (doc. 2) e in presenza anche questa volta, come già per il Consolati, di un gran numero di testimoni – calzolai, mercanti e stimati cittadini di Trento – tra i quali si distingue anche il nome dell'orefice Giovanni Battista Micheleti. Il Longo aveva svolto per lunghi anni il compito di procuratore degli affari del nobile Giustiniano a Prato di Segonzano<sup>16</sup>, probabilmente guadagnato per l'impegno onestissimo e accurato dimostrato nel tempo e in svariate occasioni<sup>17</sup>. L'atto viene steso il 12 febbraio 1581, pochi giorni prima della morte indicata peraltro a lato del testo: "Petrus Antonius Longus testator mortus est die 16 februari 1581". Oltre a esprimere precise volontà circa la sepoltura – dopo aver raccomandato la sua anima al Signore egli chiede di essere seppellito nel cimitero di Santa Maria Maddalena presso le sepolture dei suoi antenati – e la suddivisione dei beni – il testatore destina quattro carantani alla cattedrale di San Vigilio e venticinque ragnesi alla nipote Barbara – Longo esige il rispetto della propria autorità anche dopo la morte: egli stabilisce infatti che il figlio Tommaso, erede universale, obbedisca ai suoi parenti ed in particolare allo zio Antonio, pena il dimezzamento del lascito se non otterrà il loro consenso riguardo il matrimonio o se non avrà figli naturali e legittimi.

### *Inventaria bonora hereditate*

Al secolo successivo appartiene l'inventario (doc. 3) dei beni di Antonio Baldi (1618 - Trento 9 gennaio 1672<sup>18</sup>), cittadino di Trento e orefice con bottega e abitazione al quartiere delle Beccarie, nella casa del nobile Orazio Consolati. La stima e la buona reputazione che assume all'interno della città gli consente di essere investito nel 1648 dal principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo, nel "Proclama in materia di monete false", della carica di controllore della qualità delle monete, mentre nel 1650 risulta al servizio del futuro successore del Madruzzo, Francesco Alberti Poja, per accomodare alcuni monili d'oro della nipote Marina<sup>19</sup>. L'inventario, redatto *post mortem* alla data del 22 gennaio 1672, ribadisce il ruolo della moglie Francesca come erede universale – si ricorda che il 30 dicembre 1671 l'orefice ha dettato testamento e nominato la moglie nel suddetto ruolo – e rende nota di tutti i beni posseduti dall'orefice, della quantità e la collocazione in cui sono sistemati tanto nella casa quanto nella bottega. Sorprende nel-

<sup>16</sup> *Famiglia Baroni a Prato*, pp. 266-267, p. 269, pp. 278-279, pp. 282-283.

<sup>17</sup> Il Longo è incaricato il 27 maggio 1637 dall'autorità cittadina di stimare i gioielli di Angelica Manart, cognata di Elia Naurizio, che facevano parte del patrimonio dotale all'epoca del matrimonio con Daniel Pichler (per il documento si veda Barbacovi, *Sulle tracce di Elia Naurizio*, pp. 279-280).

<sup>18</sup> ADT, AP Santi Pietro e Paolo, *Morti 1598-1678*, vol. I, c. 105v.

<sup>19</sup> Baldo, *Per la biografia di una gentildonna*, p. 194; Floris, *Gli argenti, alcune notizie*, pp. 273-277.



■ 4. *Spadine per capelli in argento*, XIX secolo. Valle di Sole, collezione privata

la “stuva”, probabilmente al piano di sotto, la grande quantità di quadri di tema religioso, in tela e su tavola – alcuni con la rappresentazione del santo omonimo dell’orefice – e oggetti preziosi, ad esempio un lavello d’argento dell’acqua santa. Si elencano inoltre contenitori di maiolica e argento, in buono e cattivo stato, libri (notarili, mastri), posate di argento e avorio, alcuni strumenti da orefice (bilance per ori e argenti, incudini, un mantice...) specificandone anche l’uso, e in una cassetta di legno l’inventario del padre, Giovanni Battista Baldo. Sia nelle camere del piano di sopra che in quelle di sotto troviamo menzione di abiti, la maggior parte descritti peculiarmente tanto nella condizione (“vechi”, “repezate”), quanto nella lavorazione dei tessuti con i quali erano confezionati. Abbiamo anche numerose menzioni di utensili da cucina, di botti da vino – una delle quali prestata a Iseppo Novelli, presumibilmente da identificare nell’orefice Giuseppe Novello – e di arnesi da giardinaggio. Non ultimi, per importanza, sono gioielli e valute:

anelli d’oro con diamanti, smeraldi, pietre preziose, molto probabilmente realizzati dallo stesso orefice, e borse contenenti monete diverse (zecchini, traieri, marchi...). La moglie Francesca dichiara inoltre che tutti i beni sono stati inventariati, stabilisce che eventuali beni spettanti non inclusi nell’inventario possano essere aggiunti ad esso in un secondo momento e, viceversa, che eventuali beni inclusi erroneamente nell’inventario possano essere da esso defalcati, e infine promette di conservare fedelmente la suddetta eredità.

L’inventario dei beni (doc. 4) posseduti da Francesco Girardi (Brescia, 1649 - Trento, 23 settembre 1689)<sup>20</sup> viene compilato dal notaio Giacomo Turcato, e in presenza dei testimoni per espressa volontà dell’orefice il 17 settembre 1689 poiché in condizioni di grave malattia e per evitare che dopo la sua morte venga preteso dal signor Pellegrini, proprietario di casa, più di quello che è qui presente. I beni sono quelli conservati nella bottega del Girardi, situata presso la Casa Pellegrini in contrada del Macello a Trento, e comprendono abiti usati, vecchi e

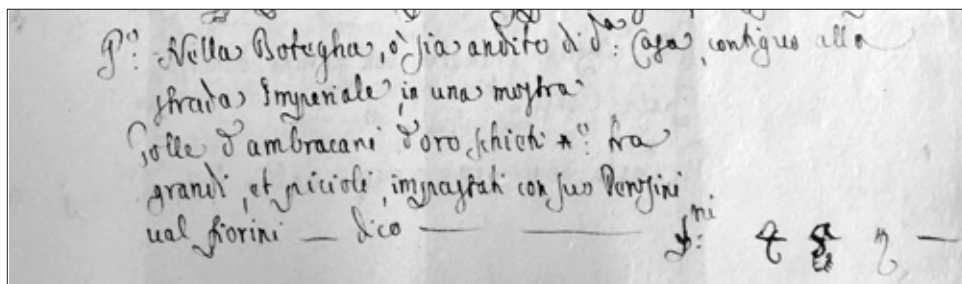
<sup>20</sup> ADT, AP Santi Pietro e Paolo, *Morti 1678-1724*, vol. II, c. 121.



■ 5. Orafo trentino, *Spilla e orecchini*, XVIII secolo. Rovereto, Antiquariato Santino Li Destri



■ 6. Orafo trentino, *Crocetta di granati per collana*, XVIII secolo. Trento, Antiquariato Bruno Gasperetti



■ 7. *Inventario di Pietro Paolo Menegati*, 1691. Trento, Archivio di Stato, ANTn, Novelli Leonardo, b. I, aa. 1690-92, c. 106r

rotti, tessuti e matasse di filo, utensili da cucina, contenitori per fondere i metalli, arnesi da orefice, molti anelli d'oro, pietre, medaglie e aghi d'argento, sigilli, collane e "rechini", "una crocetta di Spagna di otton grande, cinque filigranatine piccole di Bohemia, diverse altre filze granate di Cremona" (figg. 6, 10). L'orefice stabilisce infine che tali oggetti siano consegnati al signor Pellegrini, al fine di saldare i debiti, e che il residuo sia impiegato per far celebrare le messe in suffragio alla sua anima: indicazione, quest'ultima, dello stato di indigenza in cui si trovava il Girardi al momento della morte.

I documenti ricordano l'orefice Pietro Paolo Menegati (Trento, 1652 - 1 novembre 1691<sup>21</sup>) per la sua attiva partecipazione alla vita pubblica: in particolar modo è responsabile nel 1690 con altri cittadini – tra i quali l'orefice Antonio Cuzzetti – della protesta manifestata davanti al Consiglio riguardo il pubblico proclama sugli ori di minor lega, che li aggravava per quelli in loro possesso. Grazie alla denuncia della norma che li opprimeva e, molto probabilmente, al carattere unitario di questa opposizione, gli orefici ottengono l'approvazione di un bollo per tali ori di bassa qualità<sup>22</sup>. Destino vuole che il 1° novembre 1691, all'età di 39 anni, il Menegati venga ucciso da una bombarda che colpisce la sua abitazione. L'inventario (fig. 7) e la stima dei suoi beni (doc. 5) è preceduto lo stesso 6 novembre 1691 dall'atto che istituisce la moglie Isabella tutrice dei sei figli. L'elenco, registrato in presenza dei testimoni, della moglie, del figlio Maurizio "già avanzato nell'arte d'orefice" e dei fratelli del Menegati, rende nota di una gran quantità di gioielli e pietre preziose – collane d'oro di ambra (fig. 9), rubini, diamantini, pendenti, anelli d'argento, perle – del loro peso, materia e valore, degli strumenti propri dell'arte, di utensili, abiti e una cassetta con note di crediti ancora da riscuotere.

Le carte (doc. 6) relative all'orefice Giuseppe Casagranda (documentato a Trento nel 1691 - 20 gennaio 1695<sup>23</sup>) riguardano dapprima un atto di affranca-

<sup>21</sup> ADT, AP Santi Pietro e Paolo, *Morti 1678-1724*, vol. II, c. 142.

<sup>22</sup> ASCTn, Antico regime, Libri actorum, "Acta consularia annorum 1689, 1690, 1691, 1692, 1693, 1694", ACT1-3921, c. 106v.

<sup>23</sup> ADT, AP Santa Maria Maggiore, *Matrimoni 1666-1698*, vol. IV, c. 48r.



■ 8. Orafo trentino, *Crocette per collane*, XVIII-XIX secolo. Rovereto, Antiquariato Santino Li Destri



■ 9. *Collane di ambra*, prima metà XVIII secolo. Valle di Sole, collezione privata

mento, registrato dal notaio Paolo Benolli, del 21 gennaio 1675 nei confronti di Maddalena, Giovanni Battista e i fratelli Casagrande, moglie e figli del defunto orefice, da ogni diritto di eredità da parte della sorella Domenica, in seguito alla restituzione della dote e di una somma da parte di Giorgio Baracho, fratello e tutore dei figli del defunto Andrea, orefice e marito di Domenica. All'interno dell'atto suddetto è stato inserito il documento del 7 gennaio 1671 concernente la stima dei beni, consegnati in dote alla figlia di Giuseppe Casagrande, redatta



■ 10. *Collana di granati*, XVIII secolo. Trento, Antiquariato Bruno Gasperetti

nella casa di proprietà del signor Antonio Leder.

Alla data del 17 dicembre 1702 risale invece l'inventario dei beni (doc. 7) del Casagrande. La lista comprende un gran numero di metalli e pietre preziose, anelli, "rechini" (fig. 5), "golle", oltre a crocette (fig. 8) e "spadine" (fig. 4), ovvero fermagli per capelli, oggetti liturgici come un calice con patena, e l'indicazione del prezzo per la fattura da parte dell'orefice. Compaiono anche gli strumenti utilizzati dall'orefice per la lavorazione delle leghe e la produzione delle opere, nonché la somma dei crediti da riscuotere.

Dopo l'inventario dei beni viene

elencato quello di bottega, una lista di utensili da cucina e di vesti di tessuti diversi.

*"...a me Notaio medesimo ha detato...il suo testamento..."*

Nel secondo decennio dell'Ottocento viene steso il testamento (doc. 8) di Bortolo Reiter (documentato a Trento tra 1810 e 1811), orefice con bottega a Trento in via Oriola. All'atto del 10 giugno 1811 alla presenza di testimoni, quasi tutti sarti di professione e residenti nella medesima via, il testatore nomina il padre Leonardo, anch'egli astante, suo erede universale. Egli impegna il padre a saldare tutti i debiti e l'orefice Antonio del fu Francesco Zanella, designato esecutore testamentario e pregato di accettare l'incarico, a dare sepoltura al suo corpo "con qual accompagnamento, che dal mio infrascritto signor Esecutore testamentario sarà creduto addatato al mio stato, ed alla mia condizione". Quest'ultima annotazione è indice dello stato di ristrettezza economica in cui versava il Reiter, ma è anche rivelatore di un legame di fiducia tra quest'ultimo e il Zanella, probabile conseguenza dell'appartenenza alla medesima professione.

## Appendice documentaria

### ABBREVIAZIONI

D. = Dominus/ domina

f.ni = fiorini

onc = once

q.ti = quarti

d.ri =denari

tt =troni

gra.ni = grani

cc = carantani

1.

Trento, 1570 maggio 18

*Nella sua casa in contrada San Pietro a Trento l'orefice Vincenzo Consolati detta al notaio Tomaso Benassuti le sue volontà testamentarie. Il Consolati ordina innanzitutto che il suo corpo venga seppellito nel cimitero di San Pietro e che gli siano dovute le celebrazioni del settimo e del trigesimo giorno dalla morte e dell'anniversario. Dona 12 carantani alla cattedrale di San Vigilio e a Giuseppe, figlio della sorella Lucia e del fu Aurelio Zenobio, orefice di Trento, lascia gli strumenti da orefice. Alle figlie Barbara e Caterina destina 500 ragnesi ciascuna, a Margherita ed Elisabetta, figlie della sorella, 30 ragnesi ciascuna. Alla moglie Elisabetta lascia tutti i beni, istituendola tutrice dei figli, mentre il signor Leonardo, fratello del testatore, viene nominato esecutore testamentario insieme al notaio Romolo Covella e al signor Martino Guidotino. I figli Filippo e Giovanni Maria sono nominati eredi univ ersali e viene loro lasciata pari eredità.*

*ASTn, ANTn, notaio Benassuti Tomaso, b. I, a. 1570, cc. 187r-189r (cartaceo, fascicolo, 160x220 mm).*

Testamentum nuncupativum D. Vincetij Consolati aurificis et civis Tridenti ut infra videlicet.

In Christi nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem millo quingentesimo septuagesimo indictione tertiadecima die vero jovis decimo octavo mensis maij in civitate Tridenti in contrata sancti Petri in stuba domus et habitatione infrascripti testatoris. Presentibus ibidem honorabili Praesbitero Bartholomeo de Andrenis beneficiarii in Ecclesia Cathedrali sancti Vigilij ac plebano italo in ecclesia sancti Petri de Tridentum, D. Martino filius quondam ser Antonij de Guidotinis aromatario Tridenti, magistro Bartholomeo quondam utrius Bartholomei Venturini sartore et merchatore Tridenti, magistro Joanne quondam magistri Bernardi Tornadri, magistro Josepho parolario filius quondam magistri Valentini in gabaro, hibus omnibus civibus Tridenti, magistro Baptista quondam Hieronimi Cassini de Salodio cerdone, magistro Bono quondam Andrea de Brumis veronensis carpentario et magistro Michaelae quondam Joanni Antonio Gualdrini de Nogaredo valle Lagarine fabrolignaio omnibus habitantis Tridenti testibus ore proprio infrascripti testatori ne qui me noti vel infrascripta omnia et singula vocati spetialiti et rogati. Ibique in lecto jacens D. Vincentius filius quondam ser Joanni Marie Consolati aurifex et civis

Tridenti sanus per dei gratiam mente, et intellectu licet corpore languens sciens et per certo temens statutum esse hominem semel mori et quid est inevitabile et nihil est certius ea morte et nihil incertius illius hora, et ne his aut quaestio aliqua post eius mortem de bonis scriptionis oriat et oriri possit de illis igitur disponer et ordinare procuravit ac disposuit et ordinavit per hoc suum nuncupativum et quid de sine scriptionis testamentum in hunc que sequitur mortum videlicet. In primis quidem animam suam omnipotenti deo humilite et devote comendavit quondam eidem eam ex hoc seculo renovare placuerit, jubens et mandans eis cadaver de bene sepeliri in cimiterio sancti petri premissi. Item jussit celebrari et fieri obitum suum septimum trigesimum et anniversarium honorifice summum eius conditionem per eius anima. Item juramentum legati reliquit fabrice ecclesie Cathedralis sancti vigilij de Tridentum grossos carentanos duodecim semel tantum. Item juramentum legati reliquit jospho filio domina Lucie, sororis dictj testatorj feramenta et jnstrumenta omnia ad artem aurificis apta et redacta quae nunc reparuntur extare in apotheca qua tenebat ad afflictum quondam m.er Aurelius de Zenobis olim aurifex et civis Tridenti.

Item juramentum jnstitutionis reliquit Barbare, et Catherine, eius filiabus legitimis, et naturalibus Rhenensis quingentos per singula earum in ratione libre quinque monetam maranensis per singulo rhenensis dantur quoniam nubens ut religionem jntrabat in bonis mobilibus medietatem juxta solitum dari consuctis, et alia medietate in pecunijs seu afflictibus constitutis et hoc jn arbitrio jllorum ad quos praetimerit onus solvendi dictas summas et dotes si voluerint dare dictj medietatem in denarijs sive afflictibus et cum hunc conditione que ipsae Barbara et Catherina quoniam voluerint nubere nubant cum consilio jnfrascritta d. earum matris ac jnfrascrittorem D. commissarioem alias et eo casu que nubant suo mar[i]to et sine cosilio praemisso reliquit eius et eas jnstituit solummodo in medietatem dicte summe sibi relictj per singula earum dantur jubens, et mandans eas et quamlibet earum et esse tacitas, et contentas, ut omni et toto eo quod petere seu praetendere possent de bonis et haerediti dictj testatarj quovis juramentum et in quam summam sibi et cuilibet earum sic ut supra relictam eas et quamlibet earum sibi heredes instituit et esse voluit. Item juramentum legati reliquit Margarethe, et Elisabeth filiabus dicte domine lucie, sororis dicti testatarj rhenensis triginta per singula earum jn ratione praemissa dantur quoniam nubent ut religionem jntrabunt in totis bonis mobilibus sive jn denarijs arbitrio solventis semel tantummodo.

Item reliquit dominam Elisabetham eius testatoris uxorem dominam massariam et usufructuariam omnium bonorum dicti testatoris vivendo vidualitem ne vitam honestam et pudicam quando et dotes suas nondum petendo. Item reliquit et instituit et ordinavit eam tutricem et gubernatricem filiarum filiarum suorum et infrascriptorum filiorum suorum et heredum.

Commissarios autem et executores suos nondum post dicta exequenda esse voluit et ordinavit D. Leonardum eius testatoris fratrem uterum. Eiusdem D. Romulum Covellam notarium tridentinum vicarium levigi eius sororium et D. Martinum Guidotinum contestorem testamentum post me et no recusantem. Jn omnibus autem alijs eius testj bonis mobilibus, et immobilibus junibus et actionibus verbibusque iureque sint, et reperiri possint heredes suos universales instituit nominavit et esse voluit Philippum et Joanni Mariam eius filios legitimos et naturales [a]equis portionibus, et hunc jbidem testatorj asservit esse, et esse velle suam ultimam voluntatem, et ultimum testamentum quam et quod voluit vullen jure testamenti, quod si juramentum testamenti nondum valerit valeat saltem jure concillorum et cuiuslibet altrius ultime voluntatis rogans me notarium in dicto praemissis verbum sive plura conficiam jnstrumentum ad perpetuam rei memoriam.

Ego Thomas Benassutus notarius Tridentinus praedictjs interfui et ea rogatus publice testi et in fidem me subscripsi.

2.

Trento, 1581 febbraio 12

*L'orefice Pietro Antonio Longo, figlio del fu Tomaso Longo, orefice e originario della Valtellina, qualche giorno prima della morte, avvenuta il 16 febbraio, giace a letto infermo e in presenza dei testimoni detta al notaio Leonardo Colombino il suo testamento. Stabilisce in primis che il suo corpo venga seppellito nel cimitero di Santa Maria Maddalena a Trento presso la tomba dei suoi antenati e siano celebrati i sacri uffici. Destina come lascito alla cattedrale di San Vigilio di Trento 4 carantani. Alla nipote Barbara, figlia del fratello Antonio, lascia in eredità 25 ragnesi, ordina che erede universale sia il figlio Tommaso, ma fissa la condizione che quest'ultimo obbedisca al fratello del testatore e ai suoi congiunti e che il lascito sia dimezzato se si sposerà senza avere il loro consenso e, allo stesso modo, se non avrà figli legittimi e naturali.*

*ASTn, ANTn, notaio Colombini Leonardo, b. IV, aa. 1579-82, atto 6, c. 59r (cartaceo, fascicolo, 215x310 mm).*

Testamentum ser Petri Antonij longi de Tridento – [*in nota a fianco del testo:*] Petrus Antonius Longus testator mortuus est die 16 februarii 1581

In Christi nomine Amen. Anno ab eiusde nativitate millo quingento octuagesimo primo indictione Nona die dominico duodecimo februarij Tridenti in contrata sancta Maria Magdalena ser macelli ni domo in stuba infrascripti testatoris presentibus ibidem Domino Joannis Maria filius quondam Domini Antonij Sicij di Horis de Gandino, magistro Gaspere sutore filius quondam Joannis Marie falconi Barbituforis, Illustri Joanni Baptista filius quondam Ser Valentini Micheleti aurifice magistro Jorio Sonatore filius quondam Bartholomei della Sigismonda omnibus civibus et habitantibus Tridenti magistro francisco filius quondam maioli de mommelis mediolanense sutore petro filius quondam Mathei Boscheti de Murio merciarario, et Odorico filius quondam joannis de Garijffis de Callavino his omnibus tutoribus tridenti testibus ad infrascripta per testatorem et per me notarium rogatis. Ibiquem ser Petrus Antonius filius quondam Tomasij longi Vallis Tellina civis et habitans Tridenti jacens in lecto infirmus corpore, sanus ibidem per gratiam Domini et Domini nostri Yesu Christi mente sensu visu loquella et intellectu consideramus semel necesse mori, ne post eius mortem aliqua his vel questio de bonis et iuribus suis oriatur per praesens suum nuncupativum sine scriptis testamentum de illis ut infra disposuit et ordinavit videlicet.

Imprimis quidem animam suam omnipotenti Deo et Domino nostro Jesus Christus humiliter et devote comendavit et quando eidem mori contigenit. Infrascripti cadaver suum sepeliri in ecclesia sancto cimiterio Sancte Maria Magdalena Tridento apud suos antecessores et celebrari et divina officia que videbimur. Infrascripto suo heredi cuius conscientia oneravit item iure legati reliquit fabrice sancti Vigilij de Tridento carentanos quattror semel item. Item jure legati in institutionis reliquit Barbare nepti ex quondam Antonio filio testatoris suprascripti de bonis suis dicti testatoris renenses viginti quinque post eius mortem et si stabit cum Thoma filio et herede suo infrascripto stet ei obediens et si

nubserit sine consensu fratri minoris et suorum consortium dicti Thoma, alicui. Ignominioso vel si inhoneste vinxerit cadat a dimidio dicti legati et pariter si decesserit ni pupillari et atque vel autem quandocumque sine filijs vel filiabus legitimis et naturalibus eidem sic decedenti subscripti suis Thoma filium et heredem suum infrascriptum vulgariter pupillariter et per fideicommissionem mandans eam esse tacitam et contentam dicti denarii et toto eo quodam prendere posset vel potuisset in hereditate dicti testatoris jure vel lege aliqua vel limer assecondanti descendenti vel per obliquum. In omnibus numeris alijs suis bonis iuribus ractionibus praesentibus et futuris natalibus et mobilibus ubicumque sint et reperiri posset heredem suum universalem instituit et esse voluit Thomam eius filium legitimum et naturalem et si prendere donec ante mortem testatoris, eius Thomam filius legitimus et naturales masculos aequis portionibus et femmine honeste doterunt jurem facultatem suam et hanc dixit et declaravit esse suam ultimam voluntatem, et hoc suum ultimum testamentum quam et quod dixit et voluit nec vult valere jure testamenti et ultima voluntatis et jure codicillorum et jure legati et donationis causa mortis et omni alio meliori modo nisi jure causa et ordinem quibus magis et melius valere posset rogatis me notarium infrascrittum et dictum praemissis publicum conficiam instrumentum ad perpetuam rei memoriam.

Ego Leonardus Colombinus notarius Tridentinum infrascriptis interfui et rogatus publicus scripsi.

3.

Trento, 1672 gennaio 22

*Inventario dei beni del quondam Signor Antonio Baldi, orefice e cittadino di Trento, lasciati in eredità alla Signora Francesca, vedova del Signor Baldi e istituita erede universale.*

*ASTn, ANTn, notaio Sicco Giovanni Pietro, b. II, aa. 1672-74, cnn, alla data 22 gennaio 1672 (cartaceo, fascicolo, 205x305 mm).*

Inventaria

Bonora hereditate a quondam Magnifico Domino Antonio Baldo olim Civis Tridenti relicta

Nel nome d'Iddio sempre.

Correndo l'anno doppo la sua natività 1672 inditione Xa in giorno di venerdì li 22 del mese di Genaro, nella città di Trento, alle becharie nella casa del Nobile Signor Horatio Consolato di già habitatione del quondam Signor Antonio Baldo, et hora di presente habitata dalla Signora Francesca vedova lasciata dal quondam Magnifico Signor Antonio Baldo, di quello anco instituita herede universale come appar dal testamento fato da il suddetto quondam Antonio et rogato da me Notaio sottoscritto sotto li trenta del mese di dicembre prossimo passato al quale che perciò quivi presente la sopranarrata signora Francesca et desiderosa di sodisfar alla forma delle nove constitutioni, volendo et intendendo ricever detta heredita ad essa lasciatagli dal quondam Antonio Baldo suddetto col beneplacito della legge et inventario, alla continua presenza del Nobile Signor Francesco Gandin Zambaiti et del Magnifico Signor Francesco Pin come deputati sopra l'inventarij dall'Illustre Magistrato Consolare di Trento per il presente anno, premetto per essa signora Francesca il giuramento, si come con effetto, tocate da essa con la mano destra le scritte ne libri evangelij, alla delatione di me Notaio sottoscritto ha giurato ad verba dei

evangelia, di fedelmente consignar o sij dar in nota, tutto quello che si ritrova haver lasciato il quondam signor Antonio Baldo suddetto già suo marito da heredita, si come con effetto alla presente sempre da suddetti signori deputati et delli Magnifici Gasparo figliol di Giovanni Battista Martinolli e Francesco Bini, testimoni da me Notaio sottoscritto chiamati et pregati si è servito alla descrizione et inventario suddetto.

Et primo nella stuva della casa suddetta d'avanti si è ritrovato  
un quadro grande in tella ch è l'historya di Coreliano  
un altro quadro in tella ch è santo Simonin con le hebre  
n° quatro quadri in spechio intitolati le cinque prudenti et le pazze  
n° 1 quadretto di santo Francesco in tella Vechio  
un altro quadro con le cornis adorate che è la Natività del Signore  
un reliquiario con spechio  
un spechio incornisado  
Due quadretti in tella cioè santo Antonio et santo Francesco  
una santa Maria Madalena in legno o sij asse  
un altro quadretto in asse delli tre maggi con cornise  
una Madona piccolina  
un quadro in tella di Santo Giovanni Battista  
un altro quadro in tella con cornise, la fuga in Egitto  
un altro quadro in tella con cornise la Madonna con santo Francesco  
un altro quadro in tella con cornise nostro Signore che dorme  
Un lavello d'argento del aqua santa pesa onze sette manco un quarto

Il lavamano con bazina di stagno pesa Libre 23 ½  
un sugamano sporcho di canevela vechio  
un salarino<sup>24</sup> d'argento sopra adorato d'onze 3 ½ e mezo quarto  
n. dieci bichieri di vetro cristallo son boni et rotti  
una barcha<sup>25</sup> di maiolica  
un salarino di maiolica  
bocali o di maiolica son grandi e picoli boni et rotti  
un bocal da mosta<sup>26</sup> di terra  
In un cassetin del armar del lavaman, qual è della Casa Consolata, nel quale vi è dentro  
un mastin<sup>27</sup> da orefice con smalti  
un pesarol<sup>28</sup> piccolo di fero tira Libre 56  
una rassarola<sup>29</sup> di fero dal pan  
una cassetta con doi manipoli di stopa strazzi con una tovaia di meza vitta di canevela<sup>30</sup>

---

<sup>24</sup> Saliera.

<sup>25</sup> Recipiente.

<sup>26</sup> Sugo dell'uva, mosto.

<sup>27</sup> Mastello.

<sup>28</sup> Arnese a foggia di piccola stadera.

<sup>29</sup> Utensile per lisciare.

<sup>30</sup> Canapa più fine.

una cassetta di nogara<sup>31</sup> che serve per mostranza alli oreffici con cristalli et feramenta con sua seradura nella quale si sono trovate alcune scritture con un inventario di Giovanni Battista Baldo, con un estratto di debiti, et altre scritture riposte nella detta cassetta  
un crocefisso di legno  
un marteletto con il suo pilonzin<sup>32</sup> di otton fino della tenuta di una meza vitta che pesa col pilozin Libre 7 e onze 2  
un calamaro di banda<sup>33</sup> con un sigillo di marca A;B

Un calamaro di bronzo con sgritta et un salino di bronzo di zetto<sup>34</sup> che pesano Libre 5 e onze undeci  
una preda da guzar<sup>35</sup> da orefice  
una crocetta di legno con dentro delle reliquie  
un libro maestro di carte 279 scritto fino a carte 47 coperto di carta bergamina  
un libro coperto di cartoni di folij 196, scritto sino a carta 73  
due libretti notarili vecchi  
due libri stampati uno intitolato li complimenti di Bartholamio Zuchi, et l'altri delle raggioni di Sant'Antonio  
due forzine d'argento con sie cuchiar d'argento pesa tutto onze dieci  
due cortelli lungi con manico di osso novi  
cortelli cinque con manico di argento, et due forzine con manico d'argento  
un cortello et una forzina con il manico d'avolio bianco con le lamelle d'argento  
una pesa<sup>36</sup> dalli ori con suoi marchi  
un incuzen pizolo di fero da orefice  
n° nove marchi

una pietra dal tocho<sup>37</sup> delli ori  
n° 5 tanaglie di fero da orefice  
n° 50 tra bone e cative lamelle da orefice  
una morsetta<sup>38</sup> di ferro piccola  
un scatolin di rame con la sua sofetta<sup>39</sup> da saldar li ori  
una mochetta<sup>40</sup> di loane<sup>41</sup> saldata  
una preda da guzar<sup>42</sup>

---

<sup>31</sup> Legno di noce.

<sup>32</sup> Piccola pila, pilletto.

<sup>33</sup> Latta, ferro bianco.

<sup>34</sup> Fatto di getto, a fusione.

<sup>35</sup> Fare la punta.

<sup>36</sup> Bilancia da orefice.

<sup>37</sup> Pietra di paragone.

<sup>38</sup> Morsa.

<sup>39</sup> Manticetto.

<sup>40</sup> Forbici, morsa.

<sup>41</sup> Ottone.

<sup>42</sup> Fare la punta.

un tavolin di pezzo<sup>43</sup> vechio con cassetino  
 una vinarola<sup>44</sup> vechia di pezzo  
 una carega<sup>45</sup> di nogara con pezo di vachetta<sup>46</sup> con suo cocino<sup>47</sup>  
 tre careghe di vachetta da pezo con broche di ottone<sup>48</sup> di meza vitta  
 una carega di nogara vechia  
 una carega di pezzo bassa vechia da donna con cossino strapato  
 una tavola di nogara con suo cassetino  
 un tape frusto<sup>49</sup> turchescho<sup>50</sup>  
 un oratorio di nogara con cassetino, con dentro due gramiali turchini, et una traversa  
 vechia et straza, et un paro calzetti di bambaso<sup>51</sup> vechi  
 una candella di cera di meza libra circa  
 Nel armar<sup>52</sup> nella stuva, si ritrova una coperta straza di peliza  
 Un cossino di piuma piccolo, et un cocino da donna da coser

Nel armarotto piccolo dell'istessa stuva si ritrova dentro ampole n° 9 tra bone e rotte tra  
 piccole e grande, con scatole cinque vechie con dentro pelle da repezzar<sup>53</sup>  
 Una credenza di nogara schietta con sua seradura, nella quale vi è dentro un pitar<sup>54</sup> di  
 terra dalle composte pezzi di maiolica cioè piattelli sette tra grandi e piccoli,  
 Un bocatello di maiolica della tenuta d'un frachel<sup>55</sup> et una scudella di maiolica  
 Una cestella con sua coperta fata a bucha<sup>56</sup>, un paro di portadore<sup>57</sup> di fero vechie, con  
 due uchi<sup>58</sup> di ferro  
 Un cortello et una forzina con manico d'osso  
 Una scatola et una pinzetta di legno con dentro carzenotti<sup>59</sup> et scatole piccole con dentro  
 semenze per l'horto  
 Un marchò<sup>60</sup> grande da orefice intero con n° 8 marchi, con un paro di bilancie da orefice  
 da pesar li ori e argenti, con un martello di fero grande

---

<sup>43</sup> Tavolo di abete rosso (peccio).

<sup>44</sup> Vinarola.

<sup>45</sup> Sedia.

<sup>46</sup> Cuoio.

<sup>47</sup> Cuscino.

<sup>48</sup> Borchie di ottone.

<sup>49</sup> Logorato.

<sup>50</sup> Turco, di foggia orientale.

<sup>51</sup> Cotone.

<sup>52</sup> Armadio.

<sup>53</sup> Racconciare.

<sup>54</sup> Orcio.

<sup>55</sup> La quarta parte della misura detta "mossa", un quartuccio.

<sup>56</sup> Boucle.

<sup>57</sup> Portadore, cardini.

<sup>58</sup> Ago.

<sup>59</sup> Cartocci.

<sup>60</sup> Contrassegno, marca.

Una littera<sup>61</sup> di nogara con colonette di pezzo depenta di verde  
Un letto con suo capezale di piuma di fodra di letto di meza vita pesa Libre 136

Quattro pelli d'agnello conze<sup>62</sup>  
Due altre pelli d'agnello conze  
Quattro cossini di piuma di galina con fodre vecchie  
N° 1 capezal<sup>63</sup> con fodra da letto rotto pesa Libre 8 onze 4  
Un altro capezzallo con fodra<sup>64</sup> di terlis<sup>65</sup> con dentro cimadure<sup>66</sup>  
Due linzoli di canevella di meza vita  
Una coperta di pelizza  
Una velanzina<sup>67</sup> frusta  
Una coperta di filo e lana fatta a opera vecchia di color ranzo<sup>68</sup>  
Una cassa mezana di nogara schietta presso il fursello con sue ferramente et seradura e chiave, nella quale si sono trovate l'infrascritte robbe  
Una vesta di grogramo<sup>69</sup> nera vecchia  
Una coperta di meza vita di filo e lana a opera fodrata di tella turchina  
Un zipon<sup>70</sup> di durante vecchio a opera nero repezato  
Un habito cioè gipon bragette et gabanella<sup>71</sup> di pano di color canella usato  
Una gabara di color di canella di mezo camelotto vecchia da homo,  
strasse diverse da repezzar  
un'altra cassa grande di nogara con sue partidure di ferro et seradura con sua chiave,  
nella quale vi era dentro  
manipoli<sup>72</sup> intovagliati di meza vita di lino para vintitre  
tovaglie n° 6 di meza vita di canevella et stopa, intovagliate

N° 13 sugamani di canevella et stopa di meza vita intovagliati  
Camise da homo di lino n° nove di meza vita  
Altre tre camise di lino da homo nove  
Una braversa di filperdent vecchia da donna  
Due altri manipoli di meza vita intovagliati di canevella  
Una camisola vecchia da homo di bombase o sij da donna  
N° 1 paro calce di pezza nere repezate  
N° 2 pari calce di lana griso et canevella vecchia

---

<sup>61</sup> Lettiera.

<sup>62</sup> Conciate.

<sup>63</sup> Capezale.

<sup>64</sup> Fodera.

<sup>65</sup> Tela grossa (traliccio), filodente.

<sup>66</sup> Cimature (di panni).

<sup>67</sup> Coperta di lana, boldrone.

<sup>68</sup> Aranciato.

<sup>69</sup> Stoffa di seta.

<sup>70</sup> Mantello.

<sup>71</sup> Giubbettino.

<sup>72</sup> Salviette.

Un altro paro di calce di meza setta vechi di color biancho  
 Due paia di sotto brage di bombacina repezate  
 Un paro fodrette da cocino di meza vita di lino  
 Fazoletti n° 12 sortiti  
 Colari da homo n° 5 tella batista usati  
 Una scatola con entro diverse prede folte<sup>73</sup>, et parte fine di poco prezzo  
 Alcune scrittture di riceveri, et conti e lettere  
 Più un'altra cassa di nogara grande lavorata con seradura et feramenta et chiave, nella quale s'attrova  
 Più una borsa grisa con dentro traieri alla summa di lire 28  
 Più una borsa nera nella quale vi era dentro lire 83: e soldi cinque  
 Più una borsa di pelle, nella quale vi è dentro, tra argento et soldoni lire 49 e soldi 3  
 Un paro di cortelli cioè cortello et forzina in guaina con manico d'argento  
 Un cortello forzina et temprarino<sup>74</sup> in guaina con manego d'avolio  
 Un drapo da cuna<sup>75</sup> con pizzi e lavoreri: di renso<sup>76</sup> bono  
 Fodrette 4 do meza vita un paro renso et l'altre di lino con lavoreri  
 Un cendal<sup>77</sup> nero schietto rotto  
 Un veletin<sup>78</sup> nero rotto  
 Una getta di cendalo con pizzi a tasetto<sup>79</sup>  
 Una manzarina fornita con recamo rosso  
 Un valetti con busto di bombasina vechio  
 Un busto nero di tenzanella di setta vechio  
 Un busto nero vechietto di mezo rotto vechio  
 Un altro busto di durante negro e rosso bono  
 Una vesta con busto di canzante rossa e turchino bona da dona  
 Una veste nera con suo zipone di caneazzetta la veste di meza vita et el zipon straza  
 una vesta di caneazzetta nera rotta con due giponi neri, uno di grogram e l'altro di zam-  
 belotto<sup>80</sup> rotti  
 una vesta di zambelotto negra di meza vita  
 una traversa di filperdent rotta  
 camise n° 5 di bona con pizzi al colo o sijno vari cavezzi<sup>81</sup> usate  
 Tre armele<sup>82</sup> schiette  
 Un gromial<sup>83</sup> di cambranella<sup>84</sup> bono  
 Cinque gromiali con corde e pizzi di filperdent e bombaso

---

<sup>73</sup> Spesse.

<sup>74</sup> Temperino, coltellino.

<sup>75</sup> Culla.

<sup>76</sup> Tessuto di lino fine.

<sup>77</sup> Tessuto di seta, zendado.

<sup>78</sup> Velo.

<sup>79</sup> Toppa.

<sup>80</sup> Cammello.

<sup>81</sup> Lacci.

<sup>82</sup> Collari.

<sup>83</sup> Grembiale.

<sup>84</sup> Tela di cotone, cambri.

N° 7 gromiali di canevella di meza vita  
Un spechio piccolo cornisado  
Due manezze<sup>85</sup> una di gattopardo rotta, et l'altra di volpe  
Due pari guanti di bombas da donna mezi rotti  
Corde bianche da festa di renso n° 7 usate  
Tre anelli d'oro, con sue pietre, uno con diamante smaltado pizerino l'altro con smiraldo grande Smaltado, et il terzo una turchina smaltada piccola  
Coletti<sup>86</sup> tre di cambra con pizzi vecchi  
Una scatola con dentro diversi instrumenti, scritte, e paliuzze, con dentro un'altra scatola piccola Con altre scritte  
Nella saletta fuori della suddetta stuva  
Una tavola di nogara con piedi di pezzo, con un tapeto di fil e lana a opera vecchio  
Due capelli vecchi  
Un quadro fatto a sguazzo<sup>87</sup>  
Un quadro con santo Isepo e Madonna  
Un altro quadro in tella di santa Trinità  
Un sachetto con dentro due redusini da peschar  
Un capel vecchio da Stor  
Un tabar griso di barachan<sup>88</sup> vecchio  
Un altro tabar di pano nero vecchio rotto  
Una scagna<sup>89</sup> con suo canter<sup>90</sup> di nogara  
Due charege vecchie da pez di nogara

Due charege di bulgaro<sup>91</sup> con broche<sup>92</sup> usate  
Tre altre carege di nogara  
Una cassa di nogara nova con sue ferramente et seradura nella quale si ritrovano robbe come segue  
Camise da dona usate n° 9 bone di lino con suoi cavezzi  
N° 4 camise da homo vecchie fruste  
Gremiali di filperdent con corde novi 2  
Tovaglie n° vinti parte di canevella et lino tutte bone  
Sugamani n° 25 due di lino et l'altri di canevella boni  
Un gromial di tella a dadi bono  
Colari vecchi n° 3 di cambra repezati  
Due pari di maniche nere con suoi lazetti, un paro di raso alla persiana a fiori, et l'altro di gogrami di meza vita

---

<sup>85</sup> Manicotti.

<sup>86</sup> Colletto, gorgiera.

<sup>87</sup> Guazzo (acquarello).

<sup>88</sup> Baracane.

<sup>89</sup> Scanno.

<sup>90</sup> Canterano.

<sup>91</sup> Cuoio di Bulgaria.

<sup>92</sup> Bullette, chiodi, brocche.

Un tabaro<sup>93</sup> da homo nero di ginetto<sup>94</sup> bono  
Un'altra cassa mezana di Nogara con sue feramente et seradura nella quale s'attrova  
Un pelizzo<sup>95</sup> da dona fodrato di capizzola<sup>96</sup> rotta, cioè gipone  
Linzoli otto di canevela cioè parte di stopa et parte di canevela rotti  
Un linzoletto bianco usato più vecchio che altro  
Due sugamani vechi di canevela  
In un'altra cassa di nogara quale è di casa Consolata, nella quale s'attrova come segue  
Numero quaranta nove linzoli quasi tutti di lino boni parte con pizzi et parte schietti

Una cassetina picolina d'argento pesa Libre onze tre et un quarto  
Una borsa con entro troni tre e carentani 15 di traieri e quarti tre di talero et quarti tre di cechino  
Un tape<sup>97</sup> turchescho di fondo bianco e fiorami diversi  
Una cassetta di pezzo con sue feramente e seradura nella quale s'atrova  
Una pezza di tella di lino da far fazoli di brazza<sup>98</sup> n° 21 scarsi  
Manipoli n° 16 di stopa vechi e parte rotti  
Manipoli dodeci schietti di lino boni  
Manipoli dodeci di lino parte schietti boni  
Altri manipoli con franze intovagliati n° 12  
Altri manipoli sedese di lino intovagliati boni  
Altri dieci manipoli di canevela di meza vita e più  
Carte tre di lino da filar, pesa onze 5  
Una camisa di lino rotta  
Un paro di calce parade rotte da dona  
Due aze<sup>99</sup> di revo<sup>100</sup> di lino  
Revo o sij fil grezo di lin aze otto  
Tella di canevela nova brazza tre e meza  
Un capel nero  
Una pilota<sup>101</sup> di pietra  
Un fileto di colana d'oro che ha al colo che asserisse esseriva oltre che la sua dote  
Nella stanza su in capo della scala

P° un staro di rame  
Una cassa di pezzo dalle menestre con seradura con entro instrumenti et scritte di  
raggione del quondam Giovanni Battista Baldo  
Un mantice da orefice

---

<sup>93</sup> Mantello, tabaro.

<sup>94</sup> Vitellino.

<sup>95</sup> Pelliccia.

<sup>96</sup> Mantellina.

<sup>97</sup> Tappeto.

<sup>98</sup> Braccia.

<sup>99</sup> Matasse.

<sup>100</sup> Refe.

<sup>101</sup> Piccola pila.

Una sella da cavallo rossa bona con sue staffe  
Una forca di fero con tre rampini  
Una panara et un subielo di pezzo dal pan  
Una banca da orefice da tirar l'oro  
Una palla di fero dal brasca  
Due manare di fero, et un mostador  
Un paro di scarpe da homo usate  
Un armar di pezzo con dentro feramente diverse per l'arte del orefice  
Un bocal da mosta di terra  
Tre boticelli di pezzo vechi da sardelle  
Pari due sacozze  
Un Achia dal lin  
Un trapen di fero da orefice  
Die cogni di fero, una tanaia di fero da tirar l'oro  
In un sacho stara 5 furmento circa  
In due altri sachi segalla summe una oncia  
In cinque sachi di frumentazzo stari 28 circa: de quali sachi cinque sono de terlis  
Un coverchio di fero  
Un val<sup>102</sup>  
Tre cassette di pezzo rotto  
Un centonar<sup>103</sup> di pietra con coverchio  
Una fogara<sup>104</sup> di fero rotta  
Un cavezal<sup>105</sup> di fero da fogolar  
Una tinella di pezzo  
Una palla dal gran  
Sie cestelette<sup>106</sup> è due padelle di ferro senza manico rotte  
Una scatola con dentro del smalto e cinque trefille da orefice  
Un verducho

Una sesta<sup>107</sup>  
Due capelli di rame dalle caldere<sup>108</sup> d'aqua vita  
Nella camera sopra la stuva d'intrata  
Una littera di nogara  
Due valanzane<sup>109</sup> fruste  
Una coperta di pelizza  
Un letto di piuma con fedra vechia pesa libre 86  
Una cariola di pezzo col suo letto e capezal di piuma di fodra vechia pesa libre 95

---

<sup>102</sup> Vaglio, ordigno con due manichi usato per setacciare.

<sup>103</sup> Vaso di pietra per l'olio.

<sup>104</sup> Braciere.

<sup>105</sup> Alare.

<sup>106</sup> Cestelli.

<sup>107</sup> Legno usato dai calzolari per distendere il cuoio.

<sup>108</sup> Caldera, vaso grande di rame usato per distillare.

<sup>109</sup> Boldrone.

Tre cassette di pezzo rotte senza seradure  
Un oratorio di pezzo  
Un lavaletto di rame dal aqua santa  
Una stadera di fero tira libre 360  
Stari uno e mezo cegole  
un quadro di tella senza cornis con la Madona e santo Francesco et santo Antonio  
un quadro in tella con cornis di Nostro Signore  
un altro quadro di tella con cornis ch'è Nostro Signore che fa oratione del horto  
un ritrato in tella della signora Francesca  
Un altro quadro in tela con la charità  
Un altro quadretto in tella piccolo con putino butato giu  
L'arma in tella del Principe Madruzzo da Thon Antonio: defunto di Salisburgo  
Un altro quadro in tella l'Assunta di Maria Vergine  
Sie quadretti in carta picolini vechi  
Due quadretti di stuchi piccoli  
Un quadro sopra la caminada rotto  
Tovaglie n° nove di canevela rotte  
Sie sugamani di canevela frusti

Lenzoli 24 sortiti tra boni e cativi di stopa e canevela  
Tre camize da donna di lino bone  
Quatro camize di lino da homo bone, et un'altra rotta  
Un gipon di pano nero rotto  
Una velanzana bona  
Manipoli usuradi 29 tra boni e rotti  
Nella saletta fuori della stanza suddetta  
Tre cassette di pezzo, una con seradura et l'altre senza  
Un zipon et bragette da homo di saia vechio  
Un talar<sup>110</sup> di pano nero bono  
Una gabana<sup>111</sup> grissa vechia  
Un capello nero  
Un habito di chinetto buge<sup>112</sup> e zipon nero  
Una coperta imbotida  
Undes pelli di capretto conze  
Un tape a opera todesco  
Una vesta da donna disfatta rotta  
Una charega di pezzo di paia

Nella stuva di drio di sopra  
Una littiera di nogara  
Un leto di piuma è capezal di coperta rotta pesa libre 101  
Un laveletto di otton dal aqua santa  
Una tavola di nogara con piedi di nogara

---

<sup>110</sup> Veste nera lunga fino ai piedi.

<sup>111</sup> Giubba.

<sup>112</sup> Beige.

Una coperta di pelizza et una valanzana rotta  
Un'altra littera di nogara e un capezal e letto di piuma con fodra da letto bona pesa libre  
140  
Un materasso di lana con fodra bona, pesa libre 34  
Un staro di cipole

Un paiarizzo<sup>113</sup>  
Una schiavina pelosa  
Una valanzana<sup>114</sup> di meza vita  
Una carega di nogara  
Un quadro in tella la Madona e santo Antonio  
Due altri quadretti in tella donne vilanelle  
Un quadretto in tella Santo Antonio  
Due quadretti in carta cornisadi  
Una cassetta di pezzo con dentro delle manze<sup>115</sup> di formentazzo da semina

Nel granar di drio di sopra la stuva di dietro  
Una littera di pezzo con colonelle alte dipinta di verde e rosso  
Una tavola di nogara  
Furmenton stari 25  
una palla da gran di pezzo rotta  
un orzol<sup>116</sup> dal oio di banda

in la cucina  
quatro calcedrelli<sup>117</sup> di rame con manichi di rame  
una cazza<sup>118</sup> con manicho di rame  
un capezal da fogo di fero  
un altro capezalo da fogo più piccolo  
due segoste<sup>119</sup> di fero  
una moia<sup>120</sup> et una palota di fero  
dre trepeiotti triangolari bassi di fero  
due trepei alti di fero

una gradella di ferro  
due trepei da menarosto  
quatro spiedi di fero  
un altro spiedo di fero

---

<sup>113</sup> Pagliericcio.

<sup>114</sup> Trapunta.

<sup>115</sup> Pannocchia, ma anche fiori della pianta del granturco.

<sup>116</sup> Vaso di latta per l'olio; orciolo.

<sup>117</sup> Secchi.

<sup>118</sup> Mestola.

<sup>119</sup> Catena da fuoco.

<sup>120</sup> Molle.

una cesta dalla salata di banda zerada  
un calcedreletto di loton dal aqua sancta  
piati tondi di peltro oncie 68  
tre coverchi di rame et due di fero  
due padelle da torta di rame  
una cesta di rame forada col manico di fero  
una gratarola da formai di fero  
Tredici padelle sortide tra grandi e piccole di fero  
Quatro menestradori di fero, un altro menestrador di fero  
Due palette di fero  
Una forzina granda da fogolar di fero  
Tre lucerne di fero et un candeler di fero  
Due lorzoli dal oio di banda<sup>121</sup>  
Quatro candeleri d'oton  
Due scaldaletti di rame col manico di fero  
Cocole due di stagno da orinar  
un altra cocola di banda  
un scaldavivande d'otton  
due cadini grandi di terra  
nove pezzi di terra tra tondi e piane  
dese piatti di latezino

tondini 20 di laterino  
4 scudelle di laterino  
una padella di fero da rosto<sup>122</sup>  
tre paioli piccoli di rame  
due chielle<sup>123</sup> di rame  
quatro lavezi<sup>124</sup> di pietra  
un bronzatto<sup>125</sup> piccolo  
tre tabieli<sup>126</sup> et una piana di legno  
un boticello del aseu di pezzo  
un scagno di nogara schieto  
un altro scagno di nogara  
una padella delle castagne  
due tondini di peltro lavoradi  
un tavolin di pezzo rotto  
un bocal dal oio di maiolica  
due pitali di terra  
una sechia di legno col manici di ferro

---

<sup>121</sup> Latta.

<sup>122</sup> Arrosto.

<sup>123</sup> Tipo di vaso.

<sup>124</sup> Recipiente.

<sup>125</sup> Recipiente di bronzo.

<sup>126</sup> Tagliere.

Da basso nel andito  
Una caldera da bugada di rame della tenuta di mezo staio circa  
Una tavola di nogara  
Una scalla dalle botti  
Otto botti di pezzo della tenuta di stari 5 l'una circa  
Un'altra di pezzo dell'istessa tenuta che fu imprestata al Signor Bertolozzo  
Più un'altra botte di larice imprestata al Signor Iseppo Novelli

Botti 16 oncie  
Più due altre botti di larice imprestate al Signor Stefen Trefelo  
di chari due l'una, et una castelada di pezzo  
Nelle quali botti s'attrova vinazze tre botti grandi una non piena da coser  
In altre suddette botti ve ne sono due ne le quali s'attrova in una del vin bianco, et nel  
altra di nero sotto le vinazze poca cosa  
Due brentelle da botti  
Cinque bocali di terra  
Un lorello<sup>127</sup> di banda  
100 copi novi circa  
due centenazi senza coperti di preda  
una panara di pezzo  
una tavola di nogara una banca di pezzo  
un cavaletto dalle botti  
due caldere del agua vite  
un brentan dal agua vite di lores con archi di fero  
due boccre di fero delle caldere  
tre conzal<sup>128</sup>  
tre boticelli dal agua vite  
una brentella col manico  
un schiopo da ucellare a marteletta corto

Nella caneva  
Due botti di larice di chari due l'una circa

Due castelade<sup>129</sup> di pezzo  
Due boticelli di pezzo pieni di vino di tenuta di brente 5 tutti e due circa  
Una brenta dalla bugada di pezzo  
Una lira  
Due altre botti di lores rotte et esendo l'hora tarda fu omessa l'ulter descrizione

In dei nomine Amen, adi sabbato li 23 Genaro 1672 inditione X fuori delle muredelle  
cita di Trento  
al horto che haveva ad affitto de Signori Fellari

---

<sup>127</sup> Imbuto.

<sup>128</sup> Vaso di legno.

<sup>129</sup> Arnese a forma di botte per trasportare il vino.

alla presenza sempre de suddetti signori deputati al inventarij, si continuò la descrizione et inventario suddetto valido il vincolo del giuramento per essi già prestato

Primo: nella stuva una tavola di pezzo  
cinque scagni di nogara schetti  
sie cortelli longi da sparzi  
un pal di fero  
tre cadene da botti di fero  
due vange di fero et un badello  
una furcha di fero et a zapa  
due cariole  
una mola

di sopra la stuva  
tre scagni di nogara da pezzo rotti  
un sguazador di banda  
due mucchi di grassa  
due minelle  
due restelli

l'herba che è nata che è di sua raggione in detto horto per quello essa si crede aspetar alla heredita.

Più un logo a Man arrativo et vignato et parte prativo, come è et si ritrova in parte seminato nelle pertinenze di Trento, con una casa ch'è contiguo a quello del signor Carner, con poca grassa nella stalla, nella qual casa asserisse non esservi mobili di sorte, è perciò esser superfluo andar giù.

Et alia pro nunc bona antedicta domina Francesca asseruit in hereditate antedicti eius viri non invenisse protestando amen, quod si aliquid aliud ad eius notitiam devenerit quod ad ipsam hereditate spectare cognoverit, illud addere faciet huic inventario et si quid huic inventario additum et descriptum fuisset quod ad ipsam hereditate non spectaret, quod pro non apposito habeatur pro ut ita etc omni meliori modo protestatur et se declarat, quae bona ut supra inventariata et eidem consignata promisit custodire et de eius suis loco et tempore rationem reddere cui vel quibus etc casu quo etc salvo eo semper quod [...] ponet ac valeat meritate et bona fide obligans etc.

Actum publicatumque fuit praesens et superscriptum inventarium die Sabathi vigesima tertia mensis Januarij 1672 inditione decima, Tridenti in Contrata Macelli in stuba domus Consolate nunc habitationis dicte domine Francisce ad continuam praesentiam non solum superscriptorum dominorum Francisci Gandini Zanbaitti, et Francisci Pini uti deputatorum super inventaris ut supra, verum etiam superscriptorum Gasparis filij Zuannis Baptista Martinolli et Francisci de Bonis testium ei me Notarii specialiter vocatorum et rogatorum.

Ego Gio: P. Sichus Publicus pontificia caesareaque autoritatibus notarius Collegiatus ac civis Tridenti, praemissis omnibus interfuit eaque rogatus Publice scripsi et publicavi ideo etc.

4.

Trento, 1689 settembre 17

*Nella casa del signor Giovanni Battista Peller, in contrada del Macello a Trento, giace a letto gravemente malato il signor Francesco Girardi, orefice, originario di Brescia ma ora abitante a Trento, e in presenza dei testimoni chiede che venga fatto l'inventario dei beni compresi nella bottega.*

*ASTn, ANTn, notaio Turcato Giacomo, b. II, a. 1689, cnn, alla data del 17.09.1689 (cartaceo, fascicolo, 208x290 mm).*

Inventario de mobili aspettanti al Signor Francesco Girardi orefice in Trento, con protesta.

In Christi Nomine.

Correndo l'anno doppo la sua Santissima Natività 1689, inditione 12 in giorno di sabato li diecisette settembre, in Trento, contrada del macello, et stanza superiore della casa dell'infrascritto signor Giovanni Battista Peller, quindi alla presenza delli signori Bortolamio Bugada, Michele Kinigg orefice, et Giovanni Francesco Prandel abitanti in Trento testimoni noti a tutte le cose infrascritte chiamati, e pregati.

Ritrovandosi gravemente ammalato con pericolo di morte il signor Francesco Girardi di Brescia orefice habitante in Trento, et nella casa dove di presente ci ritroviamo, quale havendo considerato il stato nel quale si ritrova, fatto riflesso posseder di proprio in casa di detto Signor Pellegrini qualche cosa di mobili, acìo che dopo la sua morte non venisse pretesto di più di quello si ritrovasse di resente, dal signor Giovanni Battista Pellegrini suddetto, da quale havendo riceputo assai favori, e carità, perciò per schivar qualunque turbolenza ha comandato che di tuti li mobili ad esso signor Girardi aspettanti vengi fatto publico inventario, al qual effetto ha consegnato le chiavi di bottega al detto signor Bugada testimonio, il che volendo si eseguire furono ritrovati nella bottega li seguenti mobili, il tuto sempre alla continua presenza dell'antescritti signori testimoni, et mia.

Anelli n° 16 d'oro con entro diverse pietre del peso in tuto d'oncie due, e due denari, cione l'oncia del 140 - et li denari di grani 48 inclusi in una casettina di carton rotto.

Tre anelli d'oro con pietre rosse non forniti, con due castoncini d'oro di peso di denari sette e mezzo, di grani 24 per denaro.

Limatura d'oro denari 4 ½

Una scatola d'ottone lavorato

Botoni di filegrana d'argento n° 67

Robbe d'argento: cione medalie, botoni, uchioni<sup>130</sup>, et altre cose d'argento alla summa di oncie 19 quarti 3 ½

Nove anelli con teste quadre d'argento sopra indorato, et diecinove detti a stella d'argento: sopra indorato.

4: anelli con pietre rosse a stella d'argento

33 anelli di lotton<sup>131</sup> con diverse pietre

---

<sup>130</sup> Aghi.

<sup>131</sup> Ottone.

cinque sigilli d'argento  
 vere<sup>132</sup> d'argento n° 14  
 dieci pari di rechini<sup>133</sup> d'argento.  
 Vere da finire un'oncia, et quarti 3 ½  
 Oncia 1 ½ di diverse limature comprese le carte  
 Una scatola rossa entro diverse pietre  
 Un'altra di legno con entro altre pietre  
 Un'altra rossa piccola con entro sei botoni d'argento: lavorati a uchia, e setta  
 Una crocetta di Spagna di otton grande  
 Cinque filigranatine piccole di Bohemia  
 Diverse altre filze granate di Cremona al peso di oncie 15 et un quarto del 140  
 Coralli rossi diversi con botoni d'argento parte, e parte senza  
 Oncie 6 quarti 1 ½  
 Un crusol<sup>134</sup> piccolo con entro grani d'oro per colare  
 Due pietre piccole da paragon  
 Pezi 110 di diversi ferri da orefice tra piccoli e grandi  
 3 forcine, e 3 cortelli vecchi  
 un libreto da scriver  
 un scatolin piccolo con entro calamita  
 due scudele di legno con entro crusoli n° 19  
 una bilancia, due marchi  
 una cassetta di legno con entro altri marchi  
 una mochetta<sup>135</sup>  
 una scudela di legno con entro tera, o sii pestature  
 un marchio di due pezi vecchio  
 una botoniera di legno  
 la pietra da guzarli<sup>136</sup> ferri  
 un calamar piombo  
 una gola<sup>137</sup> di granate, et una coralli con entro botoni d'oro  
 pesano meza oncia, e mezo quarto  
 Due gole di corali, et botoni con corali con sue capete coperte  
 Nove scatole piccole di legno diverse  
 Una fogara<sup>138</sup> di rame piccola  
 Una spada con manicho d'ottone, et suo pendon di pele  
 Una insegna di legno da orefice  
 Meza donzena di fodre da forbicine  
 Una casettina di legno vecchia da bilancie con entro due bilancine  
 3 cassette da orefice con suoi spechi

---

<sup>132</sup> Anelli.

<sup>133</sup> Orecchini.

<sup>134</sup> Crogiuolo, recipiente usato per fondere i metalli.

<sup>135</sup> Forbici, morsa.

<sup>136</sup> Affilare.

<sup>137</sup> Collana.

<sup>138</sup> Braciere.

un calcidrello<sup>139</sup> di rame piccolo  
due braza, e mezo di tella negra  
5 ampole di vetro una padela di ferro senza manicho  
un candaler<sup>140</sup> d'otton due trepei da fogo  
un ferro da colar  
un canalet di ferro una forcesella con manicho di legno  
una pignata  
una morsa di ferro  
una moia  
una chieletta<sup>141</sup> di rame  
un mantice doppio  
una gratarola con manicho di legno  
una padeletta di ferro  
un lorel<sup>142</sup> di legno  
due menestradori di legno  
un paro di brage di tella negre  
un'ancuzen picol di ferro  
un bocal dall'oglio di maiolicha  
una raminella<sup>143</sup>  
un tamis<sup>144</sup>  
una scatola con entro 45 ferri d'annelli diversi cione stampi  
dieci azi<sup>145</sup> filo, et giomi<sup>146</sup> due  
una manzarina  
un pezo cerotto  
un scarsela con entro diverse scritture  
un crivel<sup>147</sup> di legno  
un rangon<sup>148</sup> vechio  
una cesta con entro piane di terra, et un taier di legno  
una cassetta con entro circa 100- crusoli  
La vedriata della botega con banche in terra, et sopra con scuri cassetini  
Un cuchiaro d'otton  
Un pocho di bombaro circa mez'oncia  
30- ossi di seppe circa  
due barilotti vuoti  
un pocco grepo bote pesto

---

<sup>139</sup> Secchiello.

<sup>140</sup> Candeliere.

<sup>141</sup> Recipiente.

<sup>142</sup> Imbuto.

<sup>143</sup> Vaso stagnato.

<sup>144</sup> Setaccio.

<sup>145</sup> Matasse.

<sup>146</sup> Gomitoli.

<sup>147</sup> Crivello.

<sup>148</sup> Roncone.

un folo semplice  
Un paro pantofole  
Un benel<sup>149</sup>

Nella corte  
Un lambico di rame

Nella stanza  
Un tabaro<sup>150</sup> di pano morello usato  
Una gabana<sup>151</sup> di saia d'Inghiltera di color di muschio  
Una gabana negra stamet usata  
4 pari di calcetti bianchi mezi rotti  
4 tovaioli et due drappi da mano  
una camisola di pelle usata  
4 pari lincioli usati  
un pelicio negro d'agnelo  
una maneza<sup>152</sup> vecchia  
otto camise vechie  
un paro brage negre vechie di stameto  
una gabana cavelina vecchia  
un paro sottobrage rosse  
una gabana vecchia negra  
un'altra simile  
due pari di brage rotte  
una gabana di pano bianco rotta  
un faciol dal collo  
una valanzana<sup>153</sup>  
un lotto di penna rotto  
un bichier di stagno da orina.

Quali cose, e mobili tute di ragione d'esso signor Girardi come sopra descritti alla presenza de nominati signori testimoni furono consignati al signor Giovanni Battista Pellegrini habitante qui in Trento presente et in se quelli ricevendo per renderne conto, come così detto per sé, et heredi promette, et si obliga renderne conto a chi di raggione a suo luogo, e tempo, sotto penna etc obligando a quest'effetto tutti li suoi beni presenti, e venturi in forma solenne con la clausa del costituito et omni etc.

Con espressa dichiarazione fatta, et da detto signor Francesco Girardi detata quivi in letto giacendo, e di sana mente alla presenza de detti signori testimoni, da esser posta in esecuzione dal detto signor Pellegrini, et per non far altro testamento, che detti suoi mobili siano prima impiegati nel pagar li suoi debiti, come così protesta etc quali poi pagati, il residuo di quelli che sopravanzerà prega il medesimo signor Pellegrini che lo impieghi

---

<sup>149</sup> Bennella.

<sup>150</sup> Mantello, tabarro.

<sup>151</sup> Giubba.

<sup>152</sup> Manicotto.

<sup>153</sup> Trapunta.

nel far celebrare tante messe in suffragio dell'anima d'esso signor Girardi etc come così si dichiara in forma etc omnis etc.  
Ego Jacobus Trent Turcatus Notarius Rogatus scripsi et publicam.

5.

Trento, 1691 novembre 6

*Nella bottega e casa di abitazione del quondam Pietro Paolo Menegati, orefice, in contrada Longa a Trento, alla presenza della vedova Isabella, dei fratelli Menegati, Angelo e Giuseppe, dei testimoni e del notaio Leonardo Novelli viene fatto l'inventario e stima dei beni presenti nella suddetta proprietà. [Alle cc. 105r-105v si trova il documento del 6 novembre 1691 con cui i giudici "delle Tutelle" della città di Trento designano la signora Isabella, vedova Menegati, al ruolo di tutrice dei figli del defunto Pietro Paolo Menegati (Giovanni, Domenico, Soldamor, Libera, Lucidalba, Serafina)].*

*ASTn, ANTn, notaio Novelli Leonardo, b. I, aa. 1690-92, cc. 106r-109v (cartaceo, fascicolo, 215x300 mm).*

Nel Nome d'Iddio – Correndo l'Anno dopo la Natività di Nostro Signore, milleseicento e Nonanta uno – Indizione 14, in giorno de Martedì li 6 – mese di novembre –, nella Città di Trento, Contrada longa, et Botegha della Casa Habitatione dell'infrascritta Signora Vedova Menegati presenti li Signori Angelo, et Gioseffo fratelli Menegati, Cognati dell'infrascritta Signora Isabella testimoni idonei, chiamati, et pregati etc.

Volendosi in esecuzione dell'Instrumento di Tutella, come sopra seguito mediante l'opportuno decreto interposto, dalli molto Illustri Signori Giudici delle Tutelle, nel presente quadrimestre dall'Illustre magistrato Consulare deputati fare l'inventario della facoltà lasciata dal quondam Nobile Signor Pietro Pauolo Menegati già orefice di questa Città, perciò premesso: il segno della Santa Croce furono ritrovate le seguenti cose nella Casa d'habitatione del predetto quondam Signor Menegati in questa Città ultima di lui habitatione, qual inventario vien fatto conforme la dispositione nostra statutaria presenti sempre la Signora Isabella già moglie del medesimo, et Signor Maurizio figlio già avanzato nell'arte d'orefice, anci pur ambi tocate con mano destra le scritture à delatione di me Notaio infrascritto loco etc hanno giurato ad Sancta Dei Evangelia di dare fedel notta di tutti li effetti lasciati da detto quondam Signor Marito, et Padre respective, assistenti sempre à tal atto li Nobili Signori Angelo, et Gioseffo fratelli del predetto Signor Menegati, et Cognati respective.

Primo Nella Botegha, o sia andito di detta Casa, contiguo alla strada Imperiale, in una mostra:

Golle<sup>154</sup> d'ambracani<sup>155</sup> d'oro schieti n°: fra grandi, et piccioli, impastati con suo perosini<sup>156</sup> val fiorini dico f.ni 45 tt -

---

<sup>154</sup> Girocolli.

<sup>155</sup> Antico nome dell'ambra grigia.

<sup>156</sup> Pendenti.

In danaro contante fiorini	f.ni 24 tt -
Una corona d'argento vale	f.ni 14 tt 2 cc 6
Anelli trenta due d'oro schieti con pietra sola diversi pesano onc: 3 grani 11 val	f.ni 77 tt 2 cc 6
Anelli rosete n° sette pietre turchine, et rosse, et due con pietra turchina sola pesano onc: 1: q.ti: 1: d.ri 2: val	f.ni 32 tt 2 cc 6
Anelli n° 19 pesano onc: 1: q.ti 2 d.ri 17	f.ni 42 tt -
Anelli quattro d'oro q.ti 1: d:ri 8	f.ni 8 tt 2 cc 6
Anelli due con pietre à rubino	f.ni 18 tt -
Una rosetina rubini	f.ni 6 tt -
Un'anello con diamantino	f.ni 10 tt -
Grani cinque diamantini in pietre flamenge bianche	f.ni 32 tt -
Rubineti quindici diversi	f.ni 10 tt -
Para due pendenti con christalli, et paste	f.ni 5 tt -
Anelli 17 d argento dorati	f.ni 6 tt -
Vere 20 d argento, et tre sigilli d argento	f.ni 3
In un'altra mostra simile alla sopradetta	
Perosini n°: trecento diversi pesano oncie 1: d.ri:14	f.ni 35
Colli cinque granate con perzini diversi pesa l'oro q.ti 1 d.ni 10	f.ni ***
Granate oncie due e meza val in tutto	f.ni 12 tt 2 cc 6
Perosini fra grossi, e piccoli n: 145 pesano q.ti 2 d.ri: 12	fior.ni 19
Para 3 navete d oro con sue perle pesano q:ti 1 d:ri 8 gra:ni 4 val l'Oro	f.ni 9
Fattura	f.ni 2
Aggi 8 d argento dorati mezani, e cinque di detti più grossi	f.ni 2 tt 2 cc 6
Bottoni perle n:o 37 pesano q:ti 1 val	f.ni 16
Un paro pendenti d'arg.to dorati	f.ni - tt 1
Un fillo perle n:o 79 pesano q:ti - d.ri 4 scaramazzi <sup>157</sup> bianchi	f.ni 24 tt-
In certe scatolle di banda	
Due corone d argento piccole	f.ni - tt 4
Una scutella d argento pesa onc: 2 d. ri 10	f.ni 2 tt 2 cc 6
Donzene 5 ½ bottoni d argento pesano onc: 1 q.ti 2 val l'arg.to	f.ni 2 tt-
Fattura	f.ni 1
Cuchiari 3:d arg.to pesano onc 3 q ti 3 d.ri 10	f.ni 3 tt 2 cc 6
Due fibie, è 2: pontalli <sup>158</sup> d argento, un reliquiario, un cucharino, et un dentarino da puttino con sua cattenella pesa tutto onc: 3 q.ti 1	f.ni 5
Due cuori, una croceta, un paro di fibie, un paro navete, è 4 botoncini d arg.to pesa onc: 1 q.ti 2 e d.ri 15	f.ni 3 tt 2 cc 6
Medaglie 6: arg.to filagrana, et una grande detta filagrana con fior, et 8: bottoncini pesano onc: 2: q.ti 1. val l'argento	fior.ni 4 tt 2 cc 6
Fattura	f.ni 1
Una croceta d argento con pietre bianche, e verdi	f.ni 1

<sup>157</sup> Perle di forma irregolari, scaramazze.

<sup>158</sup> Puntali.

Argento brugiato onc: 2 q.ti 2	f.ni 5
Oro in diversi pezzi q.ti 1 d.ri 15	f.ni 11 tt 2 cc 6
Saldatura d'oro pesa d.ri 5	f.ni 1
Argento oncie 4 q.ti 3	f.ni 7 tt 2 c 6

In un'altra scatola:

oncie 9 solimato, onc: 4 boraso	f.ni 1 tt 2 cc 6
Oncie 1: arg.to in limatura	f.ni- tt 3
Para 4 capete d'oro pesano d.ri 10	f.ni 3 tt 2 cc 6
Para 18 di Christalli con paste	f.ni – tt 3
Diverse donzene turchine	f.ni 5
Diverse donzene pietre bianche, et un pocho rosse	f.ni 2 tt 2 cc 6
Diversi pezzeti d arg.to pesano q.ti 1 d.ri 5	f.ni –tt 2 cc 6

Quattro mostre con suoi Christalli  
 Un bancho per uso di Bottega rotto  
 Una cassa di pezzo rotta  
 Un'argano con suo tenaglion di ferro  
 Un tasso d'azzallo con due martelli  
 Due para mantici rotti

Diversi ordegni di Bottega ad uso d orefice con due para bilancie  
 Nella cantina  
 Brente otto di vino  
 Nella cucina ~~sopra la scalla~~  
 Un parolo grande da bugata  
 Due cogome<sup>159</sup> una grande, et una mezana  
 Un bronzo grande, et un piccolo  
 Quattro sechi uno con manico grande  
 Piati di stagno n° 10  
 Tre bacine di rame  
 Un stagnadello  
 Due scaldaletti un grande, et l'altro piccolo  
 Tre candelieri d'ottone  
 Una mesa, et un tavoliere  
 Cuchiari cinque d'ottone  
 Pironi cinque, è coltelli tre  
 Una padella  
 Una catena dal fuocho  
 Una grataruola  
 Una brentella<sup>160</sup> piccola  
 Nella stuffa, che varda nella contrata ~~contigua alla d.a cucina~~  
 Cornici otto da quadri mezane intagliate  
 Un stagnuolo dell'aqua santa

<sup>159</sup> Cuccume, bollitore.

<sup>160</sup> Mastello.

Un quadro piccolo rappresentante l'Ecce homo  
Un tavolino di pezzo con una banca simile  
Un banco di pezzo

Due casse di pezzo  
Una litiera<sup>161</sup> nogara  
Un tavolino con tappeto turchesio  
Una scagna da comodo di pezzo  
Due scagni di nogara rotti  
In una di dette casse  
Danaro contante fiorini vintiquattro dico f.ni 24  
Lenzuoli cinque  
Una vellata di panno di color scuro usata  
Senza mostre  
Un tabbaro di panno scuro fornito con galonzino d'oro  
Un zendalo<sup>162</sup> di lustrino di Venetia novo  
Un altro detto vecchio  
Una veste da donna nera di lillà  
Busto, e veste di raso slisso nero con zij neri  
Una veste di raso lisso color d'oro con pizzo d'argento  
Un'altra veste di rasi lisso color verde fornita d'argento  
Una polacha veluto nero fornita con pizzo d'argento, è bottoni d'argento getati n° 36  
Una veste roverso di fierenza fornita d'argento  
Una vestina di putina damascheto.

Nell'altra di dette casse  
Una manizza<sup>163</sup>  
Una veste fillo, è fileselo ranza, è verde da putina.  
Una velata saia di Roma color muschio  
Un tabaro, et habito compagno di lilla nero.  
Un giupon di pano nero  
Un tabaro stameto di bergamo nero  
Brazza trentadue tella di lino fatta in casa nova in rodolo  
Camise cinque da huomo, et tre da donna con otto lenzuoli, tutto in bugata  
Tovaioli in bugata due  
Tovaioli n° 10 con zij intovagliati novi di canevo  
Tovaioli altri n° 26 con zij usati di canevo  
Un lenzuolo  
Tre drappi da mano con zij  
Camise da huomo n° 7 diverse  
Camise sei da donna diverse  
Due traversie da donna con pizzo  
Un grombiale cambrà con pizzo alto

---

<sup>161</sup> Lettiera.

<sup>162</sup> Zendado, tessuto di seta.

<sup>163</sup> Manicotto di pelliccia.

Lino lire vintisei, qual dice essere dal Tessadro  
Un stramazzo con capazzale, et un cossino tutto di lana  
Un letto di piuma  
Due pagliazzi  
Una cariola di pezzo rotta  
Due valanzane<sup>164</sup> buone  
Una coltra di bombace<sup>165</sup> rota  
Due copertine di pilegello vecchie

In una scatola  
Un biglietto di credito presso il Signor Hieronymo Baldovino de troni cinquantasei  
Una detta presso il Signor Giovanni Maria Consolato de tt 152, con altri simili esistenti  
in un libreto di conto da registrarsi etc.

Leonardo Novelli Notarius rogatus scripsit.

6.  
Trento, 1695 gennaio 21

*Il defunto Giuseppe Casagrande, orefice e cittadino di Trento, ha lasciato alla figlia Domenica una dote pari a 230 ragnesi. Essendo ora la suddetta Domenica vedova del quondam Andrea Baracho, orefice di Trento, si conviene che anche la somma di 379 troni, parte dell'eredità materna, debba essere restituita da Giorgio Baracho, fratello di Andrea e tutore dei figli, alla Signora Domenica come pagamento della legittima dote. La Signora Domenica affida tale somma alla madre Maddalena e ai fratelli Casagrande. Infine viene fatta la stima dei beni in possesso della suddetta Signora Domenica.*

*ASTn, ANTn, notaio Benolli Paolo, b. V, a. 1695, cc. 45r-48r (cartaceo, fascicolo, 205x295 mm).*

Liberatione favorevole a Giovanni Battista, e fratelli Casagrande da domina Domenica vedova Baracha di Trento con assicurazione di dote à favore di questa.

In Christi nomine - Correndo l'anno dopo la sua Santissima Natività. Mille, Seicento e nonanta cinque. inditione 3., in giorno di Venerdì li vintiuno Genaro, in Trento, contra da di Santo Benedetto, et studio di me Notaro; alla presenza del Nobile Signor Georgio quondam Gasper Torri cittadino di Trento, et signor Giovanni Francesco Prantel quondam Giovanni Battista di questa città testimonij noti, chiamati, et pregati.

Quivi fu esposto, e narrato qualmente il quondam magnifico Gioseffo Casagrande già habitante in Trento nel suo ultimo testamento rogato dal Nobile e spettabile signor Floriano Foglia Notaro Collegiato di questa Città ha lasciato alla magnifica Dominica sua figlia, et hora vedova lasciata dal quondam magnifico Andrea Baracho già orefice in Tren-

---

<sup>164</sup> Trapunta

<sup>165</sup> Bambagia, cotone a fiocchi.

to a nome di dote per sua portione paterna alla suma di Ragnesi 230 dà troni 4 ½ l'uno, non compresa in questi la legitima della magnifica Madalena moglie, e madre respective, anzi quella risservata in detto testamento, al quale etc havendo anco esso Casagrande in essecutione di tal suo testamento dato, et pagato al detto quondam Andrea genero, e figlia respective detti Ragnesi 230 in mobili alla suma di tt 969:5 (carantani). Come dalla stima fatta da giurati stimadori di questa Città quivi vista, e letta, et a piedi di questo da registrarsi et il rimanente in pronti contanti, come la medesima Dominica quivi presente per se etc tanto confessa. S'espone pure, si come detto quondam Andrea Baracho, mentre è stato in vita habbi ricevuto dal suddetto suo socero in diverse volte, oltre li detti Ragnesi 230 troni trecento, e settantanove, come da sue ricepute quivi viste, lette, e riconosciute dall'infrascripti tutore, e vedova, e poscia lacerate, e premendo li figliuoli, et Heredi quondam soddetto Gioseffo Casagrande il pagamento di detta suma, n'havendo il magnifico Georgio Baracho fratello del suddetto quondam Andrea come tutore delli figliuoli del medesimo suo fratello, meno essa vedova il modo di far tal pagamento, perciò si sono le parti principali convenute che detti Ragnesi 379- vadino, e restino in pagamento della legitima dovuta a detta Dominica della dote, ch'ha portata la magnifica Madalena sua madre, e così s'intendino in acresimento di dote, assieme con li Ragnesi 25 transmessigli in donativo al tempo del matrimonio à detta Dominica dal Signor Baldessar di Baldessari suo zio, e volendosi sopra delle cose narate concepir instrumento publico à perpetua memoria: perciò quivi personalmente costituita la soddetta Dominica Casagrande, et vedova lasciata dal predetto Andrea Baracho facendo per si, et suoi heredi, non indutta da paura, forza, ò inganno, ma con animo deliberato etc omnique etc con la presenza, et consenso del detto magnifico Georgio suo cognato ha confessato, e manifestato esser stata intieramente sodisfatta della dote dal detto suo padre constituitagli a Ragnesi 230 nella forma soddetta, com'anco haver riceputi li Ragnesi 25- transmessigli da suo zio, come pure esser stata intieramente pagata della legitima altresì dovutagli nelli beni dotali materni medianti detti R.si 379\_ riceputi per suo conto dal detto quondam Andrea marito, che perciò le cose soddette essendo vere per l'aquiliana etc omnique etc ha assolto, liberato, et quietato non solo detta magnifica Madalena sua madre, ma anco il magnifico Giovanni Battista figlio, e fratello respective ivi presenti à nome loro proprio, com'anco dell'altri figliuoli, e fratelli, et tutti loro heredi stipulando, et accettando dall'ulterior pagamento di detti Ragnesi 230 paterni, com'anco legitima della dote materna, et per li Ragnesi 25 per conto del Signor suo zio riceputi etc patto perpetuo facendogli di mai più per dette cause ricercargli cosa alcuna etc chiamandosi con dette summe tacita, contenta, et intieramente sodisfatta cassando, et annullando ogni scrittura sì pubblica, come privata, nella quale apparesseron con essa madre, figliuoli, e fratelli respective tenuti, et obbligati alle cose soprascritte, di modo che per l'avvenire sijno di niun valore etc.

Renuciando a qualumque errore di dolo, malo, al benefitium restitutionis in integrum all'eccezioni non facte liberationis, confessionis omnique etc certiorata etc. Promettendo la presente liberatione con le cose soprascritte tutte haver ferma etc rate etc et di non contravenire etc sotto penna del doppio etc et di refar, e pagar danni, spese etc, obbligando per osservatione delle cose premesse tutti li suoi beni presenti, e venturi, con la clausola del costituito in forma etc omni etc e per maggior corroboratione delle cose premesse detta Dominica tactis etc loco etc a delatione di me Notaro, ha giurato ad Sancta Dei Evangelia alle cose soddette del presente instrumento di non contravenire ma il tutto osservare, sotto penna del spergiuo, et vincolo del giuramento dal quale ha promesso

non adimandar l'habilitatione e se quella adimandata l'ottenesse non valersene, volendo, e dichiarandosi, che detto giuramento sortir debba tutti li suoi effetti

[Segue elenco dei beni con stima c. 49r]

effetti quos de iure etc ita etc omni etc.

Inoltre intendendo detta Dominica vedova che vengi per la di lei dote come sopra riportata a suo marito, legitima di dote materna per aumento di dote, et dell'antedetti Ragnesi 25 sopra donati, assicurata, per non esser seguito alcun instrumento dotale perciò quivi personalmente costituito il suddetto magnifico Georgio Baracho facendo come tutore de suoi negoti suddetti, a detto tutorio nome, et per si, et suoi heredi facendo etc con ogni etc ha cautata, et assicurata, per tutte le sume antescritte la detta Dominica: sua cognata ivi presente per si, et suoi heredi stipulante etc non tanto sopra li beni de suoi nepoti, e figli respective, e come pure sopra li suoi proprii presenti, e venturi in electione della medesima et heredi etc constituendosi precario nome detta dote, aumento di dote, et suma donata tener presso di se, e posseder sintanto verrà il caso di farne la restitutione, quali venendo ha promesso restituire alla medesima sua cognata, heredi, o a chi si darà il caso, secondo la forma delle leggi, e statuti di Trento etc. Promettendo de rato etc et di non contravenire etc sotto penna etc obligando a quest'effetto tutti li suoi beni et de nepoti presenti, e venturi, con la clausola del costituito in forma etc omni etc segue detta poliza.

Paulus Benolus notarius rogatus publicavit.

[c. 47r]

Adi setimo del mese di Gienaro l'ano 1691 in Trento stima fatta in chasa del Magnifico Signor Antonio Leder Ale mortte di Magnifico Signor Isepo Chasagranda che dano in dotta a sua filiola Domenega fata sposa in primo matrimonio nel onesto Giovine Signor Andrea Baracho come segue

Prima un letto con il suo chavezal <sup>166</sup> compagno con fodra nova pesa pessi 4 lire 10	tt 90
Più una cassa nova granda con sua feramenta nova cioè pordadore <sup>167</sup> et manere <sup>168</sup> tutto stimato	tt 45
Più una choverta nova valanzana senpia	tt 15
Più una vesta di pano rosò usata con il suo busto ma più fruvato <sup>169</sup> guarnita con pasamani	tt 34 cc 10
Più una altra vesta di roveso di meza vita senza busto sgetta	tt 18
Più una chamisola di roverso di mitta di fiorenza nova tutta fodrata di fodra da lea	tt 34 cc 10
Più una vesta et gipon <sup>170</sup> nova di champigola morela guirnitata con fornimenta incharnato	tt 83 cc 15

<sup>166</sup> Capezzale.

<sup>167</sup> Cardini.

<sup>168</sup> Maniglie.

<sup>169</sup> Logoro.

<sup>170</sup> Giubba.

Più una vesta turchina usata di fileselio o tercolo et un gipon di durante fogato et guldo bono tt 35 cc 10  
 Più altra vesta con il suo gipon compagino verda de meza setta quanto nova gurnito<sup>171</sup> di inchanato tt 46 cc 10  
 Più una vesta di chamelotto alto con il suo gipon compagino bona giarnita di raso tutta tt 30  
 Più un gipon di ormesino verde novo giarnito di inchanato con fornimenti tt 22 cc 10  
 Suma tt 455 cc 5

Più un paro di chalze panate chremese nove tt 6  
 Più un valesio bianco senza busto di bonbasino usato con pizo ranco tt 15  
 Più una chamisola di bonbaso alquanto nova tt 10  
 Più n° 2 chamise nove di tela tudesca con chavesi tt 15 cc 10  
 Più n° 3 altre chamise usate bone una di lino et parte di chanevela con chavezi tt 19  
 Più n° 4 gromiali di tela giara novi, tuti tt 12  
 Più n° 3 altri gromiali usati siano filperten tt 13 cc 10  
 Più n° 5 altri gromiali di filarino vergati con pizeti in torno alti et basi tuti tt 36  
 Più n° 3 altri gromiali due chabra et uno di setta velo novi con pizi intorno mezani tt 26  
 Più un paro di fodrette di tela todescha con chorde intorno più un paro di seqafie tuto tt 8  
 Più n° 6 fazoli parte di renso<sup>172</sup> et di tela tt 5  
 Più n° 6 cholari diversi parte novi et parte usati con pizi alti et basi tuti tt 31  
 Più un veletino da testa novo nero tt 4 cc 10  
 Più una golla<sup>173</sup> di bottoni di oro et granatte insieme et un anello di oro mezano con preda rosa in tuto tt 30  
 Più una goleta di aque nere et perlete pichole tt 7  
 Più una goleta di chozari picholi femine tt 6  
 Più n° 2 chorone diverse di Anbra con argento tt 6 cc 10  
 Più n° 6 chocieri da festa diversi à opera et diversi chavezi di chorde tuto con argento tt 12  
 Suma tt 263

Biancharia ciouè lizoti con chode come seque  
 Più n° 1 linzolo grande di tela di lino con rechamo ai chavi et merli novo tt 22 cc 10  
 Più n° 3 altri linzoli diversi con chorde boni tt 34  
 Più n° 4 chamise di lino nove compagine tute con sui chavezi et fatura tt 46  
 Più n° 7 altre chamise usate bone di tela medema di lino con sui chavezi et chorde tt 63  
 Più n° 11 gromiali diversi parte rigati con chorde et parte di lino novi tuti tt 48 cc 10  
 Più una golla di choral grossi mezani tt 9  
 Più n° 2 anelli doro una turchino et uno con preda verda tuti due tt 28  
 Suma 251

<sup>171</sup> Fornito.

<sup>172</sup> Tessuto di lino fine.

<sup>173</sup> Collana.

Prima faciata	tt 455 cc 5
Seconda faciata	tt 263
	Tutta la suma 969 cc 5

Noi stimadori chome Ag[i]urati della Illustre Città di Trento Abbiamo stimati come siamo sottos[c]ritti in fede Alfonso Mille et Bortolamio Chariolla deputati.

7.  
Trento, 1702 dicembre 17

*Inventario dei beni del Signor Giuseppe Casagrande, orefice di Trento.*

*ASTn, ANTn, notaio Floriano Foglia, b. XI, a. 1702, cc. 309r-313v (cartaceo, fascicolo, 210x305 mm).*

Nel nome d'Dio Amen. 17 dicembre 1702 Trento

Inventario d'Beni del Eredità del Signor Gioseffo Casagrande Orrefice in Trento.

N° 11 terre e segilli d'orro diversi pesa schudi 7  $\frac{3}{8}$  a lire 14 il schudo lire 103 soldi 15

Fatura delli Medesimi lire 24

N° 16 anelli brilli smaltati d'orro pesa schudi 19  $\frac{3}{8}$  a lire 15 il schudo  
lire 290 soldi 12  $\frac{1}{2}$

Fatura delli medesimi a lire 4 luno lire 64

N° 9 Anelli d'orro alla italiana pesa schudi 9 a lire 14 il schudo lire 126

N° 46 anelli d'orro fini smaltati pesa schudi 48  $\frac{1}{2}$  a lire 14 il schudo lire 679

Fatura delli medesimi lire 272 soldi 10

Pietre delli suddetti lire 277 soldi 10

Rechini e gioiete d'orro con perle pesa schudi 22  $\frac{1}{2}$  a lire 15 il schudo fa  
lire 337 soldi 10

Fatura para 7 rechini para trei haneselle n° 9

Zoiette con un anello d'orro il tutto come sopra importa lire 126 soldi 5

Un paro vesige d'Matre Perla legati in orro lire 30

lire 2330 soldi 121

Botoni e Pelosini d'orro schudi 26  $\frac{1}{2}$  a lire 15 lire 397 soldi 10

Fatura di n° 233 d'botoni suddetti a soldi 5 lire 58 soldi 5

Fatura delli Pelosini suddetti n° 311 a soldi 2 lire 31 soldi 2

Golle 3 ingranate con n° 56 botoncini d'orro che pesa schudi 2 grani 36 lire 37 soldi 14

Due altre golle d'ingranate con n° 40 pelosini  
d'orro pesa schudi 1 grani 14 lire 18 soldi 10

Le granate d'tutte le suddette 5 golle pesa carati 2 lire 13

Una golla di n° 12 coralli e n° 11 botoni d'orro lire 31 soldi 5

N° 3 golle ambrachani d'orro con suoi pelosini

Pesa tutti denari 78 lire 1  $\frac{1}{2}$  il denaro lire 117

Fatura delli trei colli suddetti lire 30

Un'altra golla ambrachani con suoi pelosini

D'oro pesa denari 22 a lire 1  $\frac{1}{2}$  il denaro lire 33

Rottami d'orro vechio schudi 27 a lire 15 il schudo lire 405

Oncie 24  $\frac{1}{2}$  ingranate a lire 6  $\frac{1}{2}$  l'oncia lire 159 soldi 5

Carati 7 coralli Mezani a lire 7 l'oncia	lire 49
Parra 5 rechini d'argento d'orati con una Medalia argento d'orato tutta	lire 10
N° 13 crocette d'argento con brilli a lire 4 l'una	lire 52
Para 5 rechini d'fillo e grana d'argento	lire 15
Argento in fature diverse novo oncie 24 a lire 8 l'oncia	lire 192
Fatura delle medesime argentarie tutto	lire 58 soldi 15
N° 10 spadine <sup>174</sup> d'filegrana d'argento pesa carati 3 a lire 10	lire 30
Fatura delle medesime	lire 20
	Lire 1758 soldi 6

N° 46 Medallie argento d'fillo e grana diverse pesano oncie 23 a lire 11 1/2 l'oncia compreso n° 56 botoni d'fillo e grana d'argento tutto	lire 264 soldi 10
fatura delle suddette argentarie tutto	lire 80 soldi 10
Oncie 21 altro argento in fature diverse a lire 8	lire 168
fatura del medesimo tutto	lire 70
Due tace d'argento d'orato d'oncie 4 1/4	lire 51
Un calice con patena d'argento pesa oncie 4 assieme il suo piede di rame tutto	lire 40
Oncie 74 1/2 altro argento lavorato diverse fatture a lire 11 l'oncia con fatura	lire 379 soldi 10
Oncie 28 Argento rotto a lire 7 1/2 l'oncia	lire 210
Rubini piccoli da ligar, con le lege tutto	lire 30
N° 200 uchioni d'argento a lire 30 il Cento	lire 60

Suma lire 1353 soldi 10
Prima faciatta lire 2330 soldi 12 1/2
Sechonda faciatta lire 1758 soldi 6
Summa in tutto lire 5442 soldi 8 1/2

In denari da in notte	lire 718
In chredito preso persona sichura	lire 410
Crediti da rischotere oltre il suddetto in partite d'libro e bilietti per la summa di lire 313	
Summa lire 6883 soldi 8 1/2	

Posto la contra schrita summa di	lire 6883 soldi 8 1/2
Si debate dalli sopra schriti per debiti da pagarsi, cioè per due polize de spiciarie	
D'Signori Borci è Adami come anche lire 25	
Residuo al detto dr. Medicho Fatori e lire 26 per il Cendalle della Signora Vostra Preso il signor Liberal Chiari	
In tutto	lire 151
Il chredito di suo signor zio Baldesar d'Baldesari di Ragnesi 202 tt 1 fa lire 910	
In tutto lire 1061 – lire 1061	
Resta di netto lire 5822 soldi 8 1/2	

<sup>174</sup> Fermagli per capelli.

Segue l'inventario di Botega

Primo. La sua christalada. Il banco da orefice e sotto banco un armario per con sua seradura due schagni<sup>175</sup> di pez. Due insegne da orefice una di fero e l'altra di legno due zochi dal ancuzine una caseta dalla tera per stampar di pez, due brentelle<sup>176</sup>

La bancha o sij l'argene da tirar il fillo con quatro branzine e sua tanalia

Il fosinal con suo mantese

Un mantes picholo, trei taselli pesà Libre 44

Due para bilancie grande con li suoi tre marchi di ottone, una casetta con le sue balancine dal orro due caselle con li suoi christalli feratte con le cornice adorate un trapen, trei toche dal orro

Due madre guide cioè una granda una pichola con li suoi marchi, n° 5 forbice da orefice grande e pichole n° 4 morsetti di ferro et un di legno, n° 4 tanalie, una schatola di Ponconi n° 3 borasine una pietra dal olio, n° 17 lime tra piccole e grande bone e triste n° 5 brunidori sortitti una ancuzinella con trei ponte altre n° 4 dette con due ponte, un'altra detta granda con due ponte un'altra meza con una punta due tanaie da fogo due moie da fogo trei canalli grandi due et un picholo una lima di rame con la sua pinella trei raminelli<sup>177</sup> due grandi è un picholo una tenda una vinarola da dorare, una sforcedella una fogara con piedi alti tutta di fero, batidori diversi, una borsella in con paro di boton, e un altro detto di fero n° 10 bolini in parfador, una scharpel una botonera di loton pesa libre 14, un mortaletto di loton con suo pilon di coton pesa tutto libre 5. Schonaie di botega di orefice con cenere di anni otto circa, e un tocho di nerzella di rasadue d'orro, et altra limaia d'argento, più n° 3 martelli mezani d'anchuzine et altri n° 5 picholi.

Segue altri ottensili e mobili di casa

Primo. N° 36 peci di peltro tra grandi e picholi compreso una schudella pesa tutto Libre 89

Una cesta di rame una caza<sup>178</sup>, due padelle da torta, due padelle foratte cioè una senca manego tutto di rame pesa tutto libre 16

N° 6 candelieri, due padelette, un circholo per li piatti, un bacinetto da cola tutto di ottone pesa L 12

N° 4 lavezoti sparsi di bronzo tutti pesano L 24

N° 4 paroli di rame usati tutti L 37

N° 4 chielle rame usate piccole e grande tutto L 18

Trei calcidrelli rame pesa L 22 oncie 6

Un schaldaletto rame usato L 6

Un lavaman e bacina rame L 7

Una segosta<sup>179</sup> dal fogo

Un letto con suo capacal quasi novo piuma bona con due cosini pesa tutto L 135

Un altro letto vechio fodra terleso rigato col suo capacal compagno pesa L 107

Più un altro letto con fodra d'interna vechio con suo capacalle fodra di terliso vechio pesa L 109

---

<sup>175</sup> Sgabelli.

<sup>176</sup> Mastelli.

<sup>177</sup> Vaso stagnato.

<sup>178</sup> Mestola.

<sup>179</sup> Catena da fuoco.

N° 9 camise d'lino bianco da dona nove  
N° 15 dette di meza vitta  
N° 12 dette di lino nove da hommo  
N° 8 gromiali di tella ordenaria  
N° 2 detti di cambra con pizza di meza vitta  
N° 4 facioli di tella ollanda bianca  
Due veste di stametto di bergamo di ½ vitta  
Un zyion di detto stametto di ½ vitta  
Una camisola da dona di pano scharlatta di ½ vitta  
Una vesta di tabinetto nera rotta  
Due ziponi uno di rasetto e l'altro di damaschetto  
Coltretti vechi  
Un detto di tabin nero di ½ vitta  
Una vesta di setta fatta in casa color di canella usatta  
L 12 lino filatto e purgatto  
Un paro guanti morelli a uchia  
Un zamber lucho di fioretto color canella di ½ vitta

Una camisola di roverso di Fiorenza usatta  
Una vesta di filo e petolotti usata  
Una camisiola bombaro bianco di ½ vitta  
N° 6 linzioli di tella bianca boni  
N° 15 detti di meza vitta e parte rotti  
N° 6 farfe più n° 17 lincioli di canevella ½ vitta  
N° 14 tovalie da taula in bombaratte  
N° 10 sugamani intovaliati  
N° 40 manipoli para 3 fodrette da cosini  
N° 3 colari da hommo con pizzi antichi  
N° 5 berete bianche di tella di ½ vitta  
un drapo da cuna bianco con pizzi  
N° 4 colari da homo longi lisfi  
un paro fodrette da cosin di malia  
un tapedo di lana turchescha todescho  
una coperta da letto fillo e petoloti a fiori nova  
un tapedo simile di fillo e petoloti  
2 valancane di meza vitta  
una coperta fillo e pettoloti a fiori vechia  
trei padelle da rostir vechie  
un tripeio una gradella un capecallo da fogo dopio  
quatro casse nogare con sue seramenta vechie  
sei carege di nogara vechie

un armaro grande di pez  
due littiere una indoratta e l'altra solia  
un ginochiatorio di pezzo  
una credenia e schania di pezo un tavolin di nogara  
n° 6 quadri di pittura con cornice grandi  
n° 4 picholi con cornice intaliate greze

un spechio con cornice  
un lampedino per illuminar in camera  
una baltrescha di pezo vechia  
una chuna di nogara vechia  
un schritorio di nogara  
un piston col schalzo schanero  
un paro stivalli una castelatta pez  
un botesello et una bariletta  
una velatta<sup>180</sup> pano nero  
una detta di pano cholor di Santo Antonio  
una detta frusta beretina<sup>181</sup>  
un zipon color di caffè  
un paro brage et un corpetino  
un tabaro di pano altro detto di cadevella et un altro dal Istà  
n° 8 fillette di perle con una zoieta d'orro smaltatta pichola, una golla ambracani con  
perle parte grosse e parte pichole con la sua zoieta con due smeraldi  
una golla granatte con botoni d'orro  
trei anelli d'orro cioè una rosetta in sette pietre smeraldi una pietra turchina et una con  
pietra rossa grande.

8.

Trento, 1811 giugno 10

*L'orefice Bortolo Reiter, figlio di Leonardo Reiter, poiché si trova nella condizione di giacere a letto gravemente infermo, decide di dettare il proprio testamento al notaio Niccolò Gottardo Zucchelli. Ordina innanzitutto che siano celebrate dieci messe all'anima sua, metà presso l'altare del Santissimo Crocifisso e metà presso quello della Beata Vergine Addolorata, dal reverendo don Basilio Baltaozer, suo confessore. Istituisce suo erede universale il padre Leonardo Reiter, con il compito di provvedere al pagamento dei debiti ancora da saldare. Inoltre nomina suo esecutore testamentario l'orefice Antonio del fu Francesco Zanella pregandolo di accettare l'incarico e di fare in modo che tutto avvenga secondo le sue ultime volontà.*

*ASTn, ANTn, notaio Zucchelli Nicolò Gottardo, b. III, a. 1811, n. 131, cnn, alla data 10.06.1811 (cartaceo, fascicolo, 200x305 mm).*

Regno d'Italia.

In questo giorno di lunedì li 10 = dieci del mese di Giugno alle ore due = 2 = pomeridiane, correndo l'anno 1811 = mille ottocento, ed undici, regnando Sua Maestà Napoleone I per la grazia di Dio, e per le Costituzioni, Imperatore de Francesi, Re d'Italia, Protettore della Confederazione Renana, e Mediatore della Confederazione Svizzera.

Innanzi a me sottoscritto Niccolò Gottardo del fu Domenico Zucchelli Tressa Notajo residente in Trento, capoluogo del Dipartimento dell'Alto Adige ed alla presenza dei quattro

---

<sup>180</sup> Giubba.

<sup>181</sup> Color berrettino, bruno.

= 4= testimonj infrascritti, e per quest'atto richiesti personalmente trovandosi il signor Bortolo del vivente signor Leonardo Reiter di Trento, di professione orefice, possidente, e domiciliato in Trento nella contrada Oriola al civico n° 268 = duecento, e sessanta otto giacente nel suo letto in una camera al quarto piano della casa in parte di sua ragione, ed abitazione avente lume da due fenestre con sopra due grate di legno, che guardano nella casa stessa sopra la caleta verso mezzo giorno a me Notajo pienamente cognito.

Il quale signor Bortolo del vivente signor Leonardo Reiter trovandosi gravemente infermo, sano però di mente, e di tutti gli altri suoi sentimenti, come è risultato ai testimonj, ed a me Notajo medesimo ha detato a me Notajo in presenza degli infrascritti testimonj il suo testamento, come segue.

Prima di tutto raccomando l'anima mia all'Onipotente Iddio, affine l'accetti in perfetto stato di grazia.

Reso il mio corpo cadavere ordino, che a questo sia data sepoltura con qual accompagnamento, che dal mio infrascritto signor Esecutore testamentario sarà creduto addatato al mio stato, ed alla mia condizione.

In suffragio dell'anima mia voglio, che subito dopo la mia morte vengano fatte celebrare sante messe n° 10 = dieci per una sol volta, e queste nella Cattedrale del Duomo metta all'altare del Santissimo Crocefisso, e l'altra metta a quello della Beatissima Vergine Adolorata col mezzo del Reverendo Signor don Basilio Boltaozer mio confessore, e contro la corrispondenza della solita elemosina.

Instituisco mio erede, e legatario Universale di tutti li miei beni mobili, ed immobili, che m'apparterranno all'epoca del mio decesso il signor Leonardo del fu signor Mattia Reiter mio genitore, coll'obbligo, ed incarico di dover pagare al signor Giuseppe del fu Camillo Sicher lire italiane mille seicento, e nonanta due, centesimi trenta, millesimi sei L 1692 = 30 = 6 = per tanti, che devo al medesimo in virtù di due pubblici istromenti rogati dall'infrascritto Notaro, il primo nel giorno sei= 6= ottobre 1810= dieci, e il secondo nel giorno quattro = 4 = del prossimo passato Mese di Maggio, oltre altre Lire italiane quarantatre per somministrazioni posteriori, ed ultimamente fattemi; e questo pagamento doverà essere fatto ne termini, e modi apparenti dalli sopra due enunciati istrumenti, a quali.

2° = al signor Giovanni Battista del fu signor Antonio Baldessari tutta quella somma, che fosse e sarà per risultare creditore all'epoca della mia morte per le fattemi somministrazioni durante la presente mia malattia.

3° = e finalmente tutti gli altri miei debiti, ed impegni, quali già sono di picciola conseguenza; e per eseguire il presente mio testamento nomino ed ellego il signor Antonio del fu signor Francesco Zanella Orefice di Trento, che prego ad assumersi tale incarico, ed a procurare, che il tutto venga con esattezza eseguito.

Revoco ogni e qualunque altro mio testamento anteriore, e voglio, che questo solo sussista, come conforme alle mie ultime determinazioni.

Così tutto, detato, e pronunciato il presente testamento dal suddetto testatore signor Bortolo del vivente signor Leonardo Reiter in presenza de sottoscritti testimonj a me Notajo sottoscritto, e scritto di mano, a caratere di me Notaio medesimo ne termini stessi, ne quali mi fu detato, e quindi letto da me Notajo in presenza de sottoscritti testimonj allo stesso signor testatore, quale ha dichiarato d'averlo ben capito, ed inteso, e di perseverare nel medesimo.

E tutto ciò fu fatto, e pubblicato da me Notajo a chiara, ed inteligibile voce in Trento, capoluogo del Dipartimento dell'alto Adige, nella casa in parte di ragione del detto signor testatore, e di sua abitazione posta in Trento nella contrada Oriola al civico n° 268 = duecento, e sessantaotto, e precisamente in una camera al quarto piano di detta casa avente

lume da due = 2 = fenestre con sopra le tre grate di legno, che guardano nella casa stessa sopra la Caletta verso mezzo giorno, alla continua presenza dello stesso signor testatore, e del signor Lorenzo del fu Signor Michelle Piffer, possidente di professione mercante, di Angelo del vivente Giuseppe Zanella di professione sarte, di Bortolo del fu Francesco Antonio Dorighi, questi tre di Trento e di Cristoforo del vivente Biaggio Canestrini della vila di Comune di Cloz in Vale d'Anone, distretto di Cles, dipartimento dell'alto Adige, di Professione sarte, tutti quattro domiciliati in Trento nella contrada Oriola, il primo al N° 273 = duecento, e settantatre, il secondo al N° 267 = duecento, e sessantasette, il terzo al n° 269 = duecento, e sessantanove, ed il quarto al N° 274 = duecento, e settantaquattro, testimonj tutti a me Notajo cogniti idonei, ed aventi le qualità prescritte dagli veglianti ordini, come ha asserito il signor testatore, e testimonj medesimi previa dichiarazione ad essi tutti fatta da me Notajo dell'importanza di tali ordini.

In conferma del che il signor testatore Bortolo del vivente signor Leonardo Reiter si sottoscrive assieme ai testimonj, ed a me Notajo della premesse cose rogato, avendo sottoscritto gli antecedenti fogli

Bortolo Reiter

Lorenzo Piffer testimonio

Angelo Zanolla testimonio

Bortolo Dorighi testimonio

Cristoforo Canestrini testimonio

Ed io Niccolò Gotardo de fu Domenico Zucchelli Tressa Notajo del Dipartimento dell'alto Adige residente in Trento delle premesse cose rogato.

### *Referenze fotografiche*

Foto dell'autore: figg. 1, 7.

### *Riproduzioni da libro*

*Die Nürnberger Hausbücher*, p. 78: fig. 2; p. 79: fig. 3.

Raffaelli, *Ori gioielli & amuleti*, p. 98: fig. 4; p. 118: fig. 5; p. 127: fig. 10; p. 148: fig. 6; p. 149: fig. 8; p. 150: fig. 9.

### *Riferimenti archivistici e bibliografia*

ADT = Trento, Archivio Diocesano Tridentino

AP = Archivio Parrocchiale [segue la denominazione della parrocchia]

ASCTn, ACT1 = Trento, Archivio Storico Comunale, Antico regime, Libri actorum

ASTn = Trento, Archivio di Stato

*ANTn* = *Atti dei Notai, Giudizio di Trento*

*ANRovereto* = *Atti dei Notai, Giudizio di Rovereto*

Giovanni Battista Azzolini, *Vocabolario vernacolo-italiano per distretti roveretano e trentino*, Venezia 1856.

Fiammetta Baldo, *Per la biografia di una gentildonna trentina del Seicento: Marina Alberti*

- Poja, tesi di laurea, relatore prof. ssa Silvana Seidel Menchi, Università degli Studi di Trento, a. acc. 1994-1995.
- Franca Barbacovi, *Sulle tracce di Elia Naurizio e Giovanni Armani. Storie di famiglia e di committenza del Seicento trentino*, in “Studi Trentini. Arte”, 95 (2016), pp. 251-287.
- Contributi per la storia dell’oreficeria, argenteria e gioielleria*, a cura di Pietro Pazzi, Venezia, Biblioteca Orafa San Antonio Abate in San Giovanni Evangelista, 1997.
- Emanuele Curzel, *Aspetti dell’organizzazione pievana*, in Emanuele Curzel, *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell’organizzazione territoriale della cura d’anime dalle origini al XIII secolo*, Bologna, EDB, 1999.
- Liliana De Venuto, *Gioielli moda e diritti a Rovereto in Antico Regime, con uno sguardo in casa Rosmini*, in “Civis”, suppl. 28-29 (2012-2013), pp. 163-166.
- Famiglia Baroni a Prato di Segonzano. Inventario dell’archivio (1209; 1300-2008)*, a cura di Elena Bertagnolli, Ornella Bolognese, Cinzia Groff, Francesca Tecilla, Trento, Provincia, 2012, pp. 266-267, p. 269, pp. 278-279, pp. 282-283.
- Famiglia Consolati e famiglia Guarienti. Inventario dell’archivio (1239-1956)*, a cura di Marica Odorizzi, Renata Tomasoni, Trento, Provincia, 2016, pp. 7-8, 23-80.
- Daniela Floris, *Appunti per un dizionario di orefici trentini*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda”, 71 (1992), pp. 17-30.
- Daniela Floris, *Orefici a Trento: protagonisti e botteghe nella seconda metà del Settecento*, in *I Giongo di Lavarone. Botteghe e cantieri del Settecento in Trentino*, atti del convegno a cura di Morena Bertoldi, Luciana Giacomelli, Roberto Pancheri, Trento, Provincia, 2005.
- Daniela Floris, *Gli argenti, alcune notizie*, in *Chiesa, Impero e turcherie. Giuseppe Alberti pittore e architetto nel Trentino barocco*, a cura di Laura Dal Prà, Luciana Giacomelli, Elvio Mich, Trento, Provincia, 2016, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 3 dicembre 2016 – 1 maggio 2017, pp. 273-277.
- Frumenzio Ghetta, *I gioielli “indiscreti” della contessa Francesca Buffa a Telve*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda”, 87 (2008), pp. 204-205.
- Clemente Lunelli, *Fonti per un dizionario di artisti e artigiani nel Trentino. Secc. XVI-XVIII*, Trento, Gruppo culturale Civis, 1997.
- Orefici in Trentino. Dizionario*, a cura di Daniela Floris, Trento, Provincia – Soprintendenza per i beni culturali, 2017 (Tessere d’arte, 1).
- Umberto Raffaelli, *Ori gioielli & amuleti in Trentino dal XVI al XX secolo*, Trento, Curcu & Genovese, 2007.
- Nicolò Rasmò, *Dizionario biografico degli artisti atesini*, I, A, Bolzano 1980.
- Nicolò Rasmò, *Dizionario biografico degli artisti atesini*, II, B, a cura di Luciano Borrelli, Silvia Spada Pintarelli, Bolzano 1998.
- Die schönsten Handwerkerbilder aus dem Mittelalter*, hrsg. von Christine Sauer, Elisabeth Sträter, Darmstadt, Primus Verlag GmbH, 2012.
- Gianmaria Tabarelli de Fatis, Luciano Borrelli, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2004, supplemento a “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima”, 83-84 (2004-2005).
- Simone Weber, *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, Trento, Artigianelli, 1933 (ed. cons. Trento, Monauni, 1977, a cura di Nicolò Rasmò).

